GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1880 — **ROMA** — MARTEDI' 23 NOVEMBRE — **NUM. 279**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno . . . . . „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti . .	ROMA . . . . „	9	17	32
	Per tutto il Regno . . . . . „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25 ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via della Scrofa, n. 47, piano 2°

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il N. **MMDCCXXVIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Visto il Regio decreto 5 agosto 1878, col quale pel biennio 1878-1879 si accordava al comune di Vagli Sotto di elevare il *massimo* della tassa di famiglia da lire otto a sedici;

Visto il regolamento per l'applicazione della tassa anzidetta nei comuni della provincia di Massa Carrara;

Vista la deliberazione 30 luglio 1880 della Deputazione provinciale di Massa che approva quella del 9 maggio precedente del Consiglio comunale di Vagli Sotto;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la deliberazione 30 luglio 1880 della Deputazione provinciale di Massa con la quale si autorizza il comune di Vagli Sotto a mantenere pel corrente anno e per i successivi la tassa di famiglia col *massimo* di lire sedici, come gli fu conceduto pel biennio 1878-1879 col R. decreto sopraccennato, e di prorogare, per questo solo esercizio, i termini stabiliti nel regolamento della provincia per l'accertamento della tassa medesima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 13 ottobre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il N. **5711** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Regio decreto in data del 29 settembre 1867, n. 5948, col quale, in base alla seconda parte dell'articolo 174 della legge 20 marzo 1865 sui Lavori Pubblici, vennero aggiunti all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria, approvato col precedente Regio decreto dell'11 febbraio 1867, n. 5598, *la sponda e l'argine sinistro del Po dallo sbocco dell'Adda fino al confine del circondario idraulico cremonese con quello di Casalmaggiore, in provincia di Cremona;*

Ritenuto che quell'aggiunta non poteva riguardare che le sole opere spettanti al *comprensorio dell'argine maestro inferiore cremonese al fiume Po*, il quale ne aveva fatta regolare domanda nei termini prescritti dalla legge; e che le dette opere si estendono soltanto dalle alture di Farisengo fino al confine circondariale di Cremona e di Casalmaggiore; onde fu per mero equivoco, oggi riconosciuto, se la classificazione venne estesa nel tratto superiore fino allo sbocco dell'Adda, ove d'altronde non esiste argine maestro;

Veduti gli articoli 174 e 115 della legge 20 marzo 1865 sui Lavori Pubblici;

Udito il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A parziale rettificazione del Regio decreto in data 29 settembre 1867, n. 5948, le opere idrauliche sulla sinistra di Po in provincia di Cremona, che debbono considerarsi come aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria, approvato con Regio decreto 11 febbraio 1867, n. 5598, sono le seguenti: *argine e sponda dalle alture di Farisengo fino al confine del circondario cremonese con quello di Casalmaggiore.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 ottobre 1880.

UMBERTO.

A. BACCARINI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario*:

Con decreto del 2 settembre 1880:

Griffero Giovanni, vicepretore del mandamento di Capriata di Orba, è destituito dalla carica.

Con decreti del 9 settembre 1880:

Giro Ettore, pretore del mandamento di Subiaco, tramutato al mandamento di Introbbio;

Scarienzi Arnoldo, vicepretore del 1° mandamento di Venezia, id. di Belluno;

Crespi Giuseppe, già pretore del mandamento di Urbania, dispensato dal servizio con nostro decreto del 2 maggio u. s., rinominato pretore del mandamento di Feroleto Antico con l'annuo stipendio di lire 2400;

Cammarano Francesco Saverio, pretore del mandamento di Noci, in aspettativa per motivi di famiglia, confermato in seguito a sua domanda nell'aspettativa medesima per due mesi a datare dal 16 settembre 1880;

Titi Francesco, pretore del mandamento di Favara, tramutato al mandamento di Alia;

Zoboli Marcello, nominato vicepretore del mandamento di Modena, Città;

Pasetti Luigi, avvocato, id. del mandamento di Legnago;

Ravello Gioacchino, notaio, nominato vicepretore del mandamento di Santhià;

Da Ros Angelo, vicepretore in missione nel mandamento di Rovigo colla mensile indennità di lire 90, nominato pretore del mandamento di Capriata d'Orba collo stipendio annuo di lire 2000;

Pagliarani Epifanio, pretore del mandamento di Borbona, tramutato al mandamento di Civitanova Marche;

Volpes Costantino, id. di Burgio, id. di Chiusa Sclafani;

Tasca Manfredo, id. di Zogno, id. di Breno;

Valzelli Angelo, id. di Breno, id. di Gandino;

Manetti Gino, id. di Gandino, id. di Zogno;

Fornari Antonio, id. di Oulx, id. di Cariù;

Roncagliolo Goffredo, vicepretore del mandamento di Staglieno, id. di San Pier d'Arena;

Suino Domenico, uditore addetto alla R. Procura di Torino, nominato pretore del mandamento di Oulx con l'annuo stipendio di lire 2000;

Palmana Camillo, vicepretore del 1° mandamento di Roma, nominato pretore del mandamento di San Ginesio con l'annuo stipendio di lire 2000;

Nuxis Raffaele, pretore già titolare del mandamento di Pula, in aspettativa per motivi di salute, confermato nell'aspettativa medesima in seguito a sua istanza per un anno a datare dal 1° settembre 1880, con l'assegno del terzo dello stipendio;

Farese Giuseppe, pretore del mandamento di Boiano, dispensato da ulteriore servizio;

È accolta la rinunzia del sig. Battaglia Angelo alla carica di vicepretore del mandamento di Santhià;

Id. del sig. Guarino Rosolino id. di Alia;

Id. del sig. Bo Camillo id. di San Pier d'Arena;

Il Reale decreto 26 agosto 1880 nella parte in cui si accoglie la rinunzia di Checchini Antonio alla carica di vicepretore del mandamento di Camposampiero fu revocato.

Con decreti del 21 settembre 1880:

L'aspettativa concessa al pretore Alvigini Nicolò col decreto Reale 22 agosto u. s. è ridotta ad un mese e quindici giorni a datare dal 16 agosto 1880;

È accolta la rinunzia di Scifelli Giacinto alla carica di vicepretore del mandamento di Alatri;

Id. di Picchioldi Domenico id. di Cumiana;

Il R. decreto 26 agosto u. s. nella parte relativa al pretore Carboni Ferdinando fu modificato nel modo seguente:

Carboni Ferdinando, pretore già titolare del mandamento di Argenta, in aspettativa per motivi di salute, confermato a sua domanda nell'aspettativa medesima per altri tre mesi a datare dal 16 agosto suddetto con l'assegno della metà dello stipendio;

Martini Giovanni Maria, pretore del mandamento di San Secondo di Pinerolo, collocato a riposo in seguito a sua domanda a datare dal 1° ottobre 1880;

Pievalli Giacomo, id. di Marradi, id. id. a datare dal 16 ott. 1880;

Lupi Oreste, vicepretore del 1° mandamento di Mantova, dispensato da ulteriore servizio;

Carucci Venanzio, vicepretore del mandamento di Matelica, id.;

Sistoi Francesco, pretore del mandamento di Viesti, tramutato al mandamento di Roccastrada;

Passaro Salvatore, id. di Trentola, id. di Portici;

Chiereghin Nicolò, id. di Mestre, id. di San Donà di Piave;

Ballarin Giuseppe, id. di San Donà di Piave, id. di Mestre;

Coppolino Antonino, id. di Raccuia, id. di Novara di Sicilia;

Pedemonte Lorenzo, id. del mandamento Nord di Piacenza, id. al mandamento di Voghera;

Galati Gaetano, id. di Villa San Giovanni, id. di Trentola;

Di Martino Gennaro, id. di Ferrandina, id. di Montescaglioso;

Croce Luigi, id. di Montescaglioso, id. di Ferrandina;

Donadeo Carlo, id. di Martina Franca, id. di Casamassima;

Viva Giuseppe, id. di Casamassima, id. di Martina Franca;

Boglia Edoardo, id. di Ginosa, id. di Ravenna (2° mandamento);

Siciliani Alfonso, id. di Salice Salentino, id. di Ginosa;

Ferrari Domenico, pretore collocato in aspettativa per motivi di salute fino a tutto agosto u. s., richiamato in attività di servizio nel mandamento di Gasperina a datare dal 1° settembre 1880;

Gerbino Francesco, già pretore, del mandamento di Borgo Dora in Torino stato dispensato dal servizio con decreto Reale del 13 di marzo 1879, id. nel mandamento di Desana a datare dal 1° ottobre 1880, con lo stipendio di lire 2400;

Colomiatti Giuseppe, pretore di Orta Novarese, collocato in aspettativa in seguito a sua istanza per motivi di famiglia per mesi tre a datare dal 1° ottobre 1880;

Buccheri Pasquale, id. di Piazza Armerina, id. per un mese a datare dal 1° ottobre 1880;

Caracciolo Francesco, id. del mandamento di Tiriolo, id. per motivi di salute per sei mesi a datare dal 16 settembre 1880 con l'annuo assegno della metà dello stipendio;

Poerio Francesco, pretore del mandamento di Davoli, tramutato al mandamento di Leonessa;

Ercolani Ercolano, id. di Sassa, id. di Avezzano;

Amento Francesco, id. di Assoro, id. di Trecastagne;

Cutrone Giuseppe, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore nel mandamento di Gasperina con l'incarico di reggere l'ufficio, tramutato con lo stesso incarico al mandamento di Soveria Simeri;

Madonna Tommaso, vicepretore del mandamento di Chiaromonte, id. al 1° mandamento di Roma;

Durante Francesco, avvocato, nominato vicepretore del mandamento di Albenga;

Cocchi Aldo, id. del 1° mandamento di Bologna;

De Luca Francesco, uditore destinato alle funzioni di vicepretore nel mandamento di Trecastagne con l'incarico di reggere l'uf-

ficio, destinato alle funzioni di vicepretore al mandamento di Militello con lo stesso incarico;

Canova Fulgenzio, avvocato, nominato vicepretore del mandamento di San Secondo di Pinerolo;

Pregliasco Giacomo, notaio, nominato vicepretore del mandamento di Moretta, rimanendo così rettificato il R. decreto 22 agosto u. s., col quale fu attribuito al Pregliasco il cognome di Regliasco;

Saurora Luigi, avvocato, nominato pretore del mandamento di Biccari coll'annuo stipendio di lire 2000;

Raffo Carlo, procuratore, id. di Gioia de' Marzi id. 2000;

Verde Filippo, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore nel mandamento San Giuseppe in Napoli, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Tiriolo con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare;

Granata Luigi, pretore del mandamento di Mosso Santa Maria, tramutato al mandamento di Santo Stefano d'Aveto;

Colonna Giuseppe, id. di Ascoli Satriano, id. di Locorotondo;

Carganico Nicola, pretore del mandamento di Morozzo, collocato in seguito di sua dimanda in aspettativa per motivi di salute per mesi tre a datare dal 1° ottobre 1880 con l'assegno del terzo dello stipendio;

Ferri Filippo, notaro, nominato vicepretore del mandamento di Sant'Angelo in Vado;

Primavera Augusto, avvocato, id. di Treviso;

Gibelli Pasquale, id., id. del VII mandamento di Milano;

Fustinoni Giacomo, pretore del 2° mandamento di Padova, tramutato al mandamento di Padova, Campagna;

Cortella Francesco, id. del 1° mandamento di Padova, id. del 2° mandamento di Padova;

Fadelli Giuseppe, id. del mandamento di Padova, Campagna, id. del 1° mandamento di Padova;

De Paoli Aurelio, id. di Corleone, id. di Partinico;

Brighi Eliseo, id. di Agerola, id. di Mosso Santa Maria;

Quaranta Filippo, pretore in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio nel mandamento di Agerola a datare dal 1° settembre 1880;

Rotondo Gregorio, id. del mandamento di Accumoli, in servizio da oltre 10 anni, collocato in seguito a sua domanda in aspettativa per motivi di salute per mesi sei a datare dal 1° ottobre 1880 con l'assegno della metà dello stipendio;

Scategni Lorenzo, id. del mandamento di Orioli, id. per motivi di famiglia per mesi tre a datare dal 1° ottobre 1880;

Degli Uberti Vincenzo, uditore addetto alla Procura generale presso la Corte di appello di Napoli, nominato pretore del mandamento di Accumoli con l'annuo stipendio di lire 2000;

Nola Carlo, vicepretore del mandamento di Cassano al Jonio, tramutato al mandamento di Oriolo con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Regio decreto 8 aprile 1880, n. 5370, non che il decreto Ministeriale 20 aprile anzidetto, n. 4728, concernenti gli esami di ammissione e di promozione agli impieghi amministrativi e di ragioneria dell'Amministrazione finanziaria centrale e provinciale,

Determina:

È aperto il concorso a numero settanta posti di segretario ed a numero sessanta posti di ragioniere, tutti di ultima classe, nelle Intendenze di finanza, da conferirsi per mezzo d'esami, che avranno luogo presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nei giorni 17 gennaio 1881, e successivi, pei posti di segretario; 31 gennaio anzidetto, e successivi, pei posti di ragioniere.

Le domande d'ammissione ai posti suddetti dovranno essere stese sovra carta bollata da una lira, ed essere presentate almeno trenta giorni prima di quello stabilito pel cominciamento degli esami di ciascun concorso, col corredo dei seguenti documenti:

a) Tabella di servizio, vidimata e certificata esatta dall'intendente di finanza;

b) Diploma di laurea, quando si trattasse d'impiegati di classe inferiore alla prima che avessero meno di sei anni di servizio.

Tutti i concorrenti dovranno indicare la sede nella quale desiderano di sostenere gli esami.

Roma, addì 30 agosto 1880.

Per il Ministro: A. Marazio

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di diritto costituzionale, vacante nella R. Università di Napoli.*

A forma dell'art. 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di diritto costituzionale, vacante nella R. Università di Napoli.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero di Pubblica Istruzione entro il giorno 10 del mese di gennaio p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni sieno presentate in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, addì 5 novembre 1880.

Il Direttore Capo di Divisione
P. Padoa.

CONCORSO *per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di diritto amministrativo, vacante nella R. Università di Macerata.*

A forma dell'articolo 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di diritto amministrativo, vacante nella Regia Università di Macerata.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero di Pubblica Istruzione entro il giorno 28 del mese di dicembre p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni sieno presentate in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 19 ottobre 1880.

Il Direttore Capo di Divisione,
P. Padoa.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Le rendite sottodesignate essendo state alienate per provvedimento dell'autorità competente, giusta il disposto dall'articolo 33 della legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione,

Si notifica a termini dell'articolo 158 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, che le iscrizioni furono annullate e che i relativi certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 p. 0[0	669344	Gorga Vincenzo fu Francesco, domiciliato in Napoli . . . *Lire*	75 »	Firenze
»	624180	Marchese Giuseppe fu Marco, domiciliato in Giardinello (Palermo)	15 »	»
»	110664 / 293601	Salzano Pietro fu Vincenzo, domiciliato in Napoli . . . . »	75 »	Napoli
»	163529 / 346149	De Cillis Pasquale di Angelo, domiciliato in Benevento . . . . »	100 »	»
»	222 / 346732	Strazzeri Michele fu Giuseppe, domiciliato in Caltanissetta . . »	65 »	Palermo
»	11259 / 357769	Detto . . . . »	40 »	»
»	18230 / 354740	La Grua Fedele fu Francesco, domiciliato in Caltanissetta . »	25 »	»
»	41112 / 357622	Strazzeri Michele fu Giuseppe, domiciliato in Caltanissetta . »	50 »	»
»	687408	Garbolino-Riva Giacomo fu Battista, domiciliato in Chialamberto (Torino) . . . . »	35 »	Roma

Roma, 31 ottobre 1880.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
Segretario della Direzione Generale
FERRERO.

REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso.

In conformità del regolamento stato approvato con R. decreto del 5 settembre 1877, la Facoltà di medicina e chirurgia ha deliberato di aprire nelle ferie del Natale prossimo il concorso ai premi di lire 1000 ciascuno della fondazione Rolli, da conferirsi agli studenti di essa Facoltà i quali compirono i rispettivi corsi nell'anno scolastico 1879-80.

I premi sono ripartiti nei sei anni di studio, assegnandone uno agli studenti che hanno compito il primo anno, uno a quelli che hanno compito il secondo, e così di seguito uno per ciascuno degli anni successivi.

Inoltre, non essendo nei precedenti concorsi stati aggiudicati quattro premi, riferibili uno per ciascuno degli anni di studio 1°, 4°, 5° e 6°, sono, a termini dell'art. 20 del citato regolamento, aggiunti ora come premi straordinari a vantaggio degli studenti dei precitati anni.

I signori studenti che intendono di concorrere debbono presentare la loro domanda, in carta bollata da cent. 50, a questa Rettoria, non più tardi del 30 novembre corrente, accompagnata del certificato comprovante:

1. Di essere iscritto in questa Università fra gli studenti di medicina e chirurgia;

2. Di avere con diligenza frequentate nella stessa Università le lezioni dell'anno per il quale ha luogo il concorso.

Le prove d'esame sono scritte e orali, e si aggirano sulle seguenti materie, e cioè:

Per gli studenti del 1° anno, sull'anatomia umana e su quella parte soltanto che sarà stata nel suddetto anno scolastico insegnata;

Per quelli di 2°, sulla fisiologia;

Per quelli del 3°, sulla patologia medica, sulla materia medica e terapia generale e sulla igiene;

Per quelli del 4°, sulla medicina legale, sulla patologia speciale medica, sulla patologia speciale chirurgica e sulle istituzioni di anatomia patologica;

Per quelli del 5°, sulla clinica medica, sulla clinica chirurgica e sulla medicina operatoria;

Per quelli del 6°, sulla clinica ostetrica, sulla clinica dermosifilopatica e sulla clinica oftalmoiatrica.

Il premio rimarrà aggiudicato a colui che nelle prove di esame otterrà il maggior numero di voti, il quale non dovrà essere minore di ottanta.

Con altro avviso saranno indicati i giorni nei quali avranno luogo gli esperimenti.

Roma, 20 novembre 1880.

Il Rettore: Prof. ONORATO OCCIONI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La sera del 19 il marchese di Salisbury pronunziò un discorso politico in un banchetto del *Club* conservatore di Hachney.

Parlando dei diritti rispettivi delle due Camere che compongono il Parlamento, l'antico ministro degli affari esteri ha confutata l'opinione che la Camera dei lordi debba semplicemente registrare i voti della Camera dei comuni, pur mantenendo una assoluta indipendenza quanto ai propri affari.

Passando alla politica estera il marchese di Salisbury ha parlato della dimostrazione navale, asserendo che lo scopo di essa è compiutamente fallito, e rammentando che il governo di lord Beaconsfield non deve essere tenuto responsabile della proposta di cedere Dulcigno.

L'oratore aggiunse: " Senza dubbio il sultano è vincolato da impegni a questo proposito. Ma bisogna protestare vivamente contro l'idea che una potenza qualunque sia obbligata di fare eseguire colla punta della spada le clausole di un trattato. Ciò equivarrebbe ad inaugurare una dottrina sanguinaria ed a sprofondare l'Europa in una guerra perpetua. „

Lord Salisbury pertanto si congratulò di vedere il gabinetto deciso a risolvere la questione montenegrina col mezzo della diplomazia, e dichiarò che, dopo il discorso pronunziato dal signor Gladstone al Guidhall al banchetto del lord maire, i conservatori hanno più ragione di essere soddisfatti della politica estera del gabinetto, poichè è evidente che essa non è oramai altra da quella stessa di lord Beaconsfield.

Relativamente all'Irlanda, lord Salisbury richiamò le parole pronunziate dal signor Gladstone durante la di lui escursione nel Midlothian. Nel marzo scorso il signor Gladstone dipingeva la situazione in Irlanda come grandemente favorevole. Mentre che adesso, disse l'oratore, non vi è più sicura nè la vita dei proprietari, nè quella dei coltivatori. Non si lascia più ad un galantuomo la libertà nemmeno di pagare l'importo de'suoi fitti. I selvaggi crimini che vennero perpetrati sono tuttora impuniti. E il governo, e specialmente i signori Gladstone, Bright e Forster, sono responsabili di avere incoraggiata l'agitazione coi loro discorsi e col ritiro del *peace preservation act*. Il marchese di Salisbury conchiuse dicendo che la questione d'Irlanda ebbe già per effetto di disunire il gabinetto, e manifestando la credenza che non possa tardare una reazione a favore dei conservatori.

Un telegramma che l'*Havas* riceve da Costantinopoli, in data 19 novembre, dice correr voce che Dervisch pascià sia circondato dagli albanesi nelle vicinanze di Dulcigno.

Secondo lo stesso telegramma gli albanesi rifiutano di fornire il loro contingente di *redif* che con recente decreto del sultano sono stati chiamati sotto le armi. La Lega albanese avrebbe anzi avvertito Osman pascià che si opporrebbe colla forza ad ogni tentativo che si facesse per porre in esecuzione quel decreto.

Un telegramma da Ragusa allo stesso giornale dice che il tuono del cannone che si è udito da Medua non proveniva da un conflitto; erano salve che i turchi tiravano per celebrare la festa del bairam.

I montenegrini, aggiunge il dispaccio, cominciano ad accusare Dervisch pascià di mala fede e l'accusano di andare di concerto cogli albanesi. Da altra parte Dervisch pascià avrebbe offerto le sue dimissioni, avvertendo la Porta che non è in grado di agire se non gli mandano un rinforzo di quattromila uomini.

Alla *Politische Correspondenz* poi si scrive per telegrafo da Cettigne credersi nei circoli montenegrini che l'atteggiamento ostile degli albanesi di fronte alle intimazioni di Dervish pascià debba attribuirsi a certe dichiarazioni fatte ai capi riuniti della Lega da Riza pascià al momento in cui questi si accingeva a partire per Salonicco. Riza pascià avrebbe cioè esortato direttamente quei capi a rifiutare la consegna di Dulcigno, assicurandoli che sapeva di certa fonte che Dervisch pascià non aveva avuto dal sultano la facoltà di usare la forza contro gli albanesi.

Il *Mémorial Diplomatique* riceve dal suo corrispondente di Londra alcune informazioni relative alla questione dei confini tra la Grecia e la Turchia.

Il corrispondente afferma che il ministro degli esteri di Gran Bretagna, lord Granville, ha indirizzato alle potenze una nuova circolare, nella quale richiama la loro attenzione sulla *non esecuzione* delle decisioni della Conferenza di Berlino relative alla questione greca. Il capo del dipartimento degli esteri fece risaltare nel dispaccio che la Grecia, confidando nell'intervento europeo, ha proceduto ad armamenti affatto sproporzionati alle sue risorse finanziarie; che in conseguenza le potenze, dopo averla incoraggiata nella rivendicazione di diritti unanimemente riconosciuti, non possono con un'astensione prolungata rovinare il regno ellenico e darlo in balìa ad una rivoluzione interna, che scoppierà inevitabilmente se le decisioni della Conferenza non vengono applicate, e che le potenze non possono sconfessarsi da se stesse assumendo l'aria di dar ragione ai reclami della Sublime Porta.

Lord Granville aggiungeva, sempre secondo lo stesso corrispondente, che il gabinetto di San Giacomo non dà alcuna importanza alle parole, e che se l'espressione *coercizione* sembra tale da sgomentare i vari gabinetti, esso la rimpiazzerà volentieri colla parola *efficacia*.

Tra le misure efficaci lord Granville proponeva una protesta energica e collettiva, seguita dal richiamo degli ambasciatori a Costantinopoli se la Porta non si uniformasse ai termini della protesta.

" Le potenze, prosegue il corrispondente, hanno risposto separatamente a questa nota che, *chiamate a consulto* a Berlino, esse hanno compito un'opera essenzialmente di mediazione; che non intendono uscire dai limiti che impone questa situazione; che non hanno di che sconfessarsi poichè non ebbero a firmare nè un trattato suppletivo, nè una decisione arbitrale; che le cose devono quindi rimanere come sono, e che spetta alle due parti interessate di aggiustare la loro controversia nel modo che stimeranno più utile ai loro interessi rispettivi. Però le potenze non si rifiutano di fare un

ultimo appello alla Sublime Porta, alla condizione espressa che il modo ed i termini di questo appello ottengano l'adesione unanime delle potenze, come l'ebbe la decisione della Conferenza mediatrice di Berlino.

" Di fronte alla prova di sincerità, conchiude il corrispondente, con cui Dervish pascià si adopera per effettuare la consegna di Dulcigno, il gabinetto di San Giacomo ha deciso di differire per alcuni giorni qualsiasi osservazione ed azione. „

Il telegrafo ci ha già annunziato che la Camera di Grecia ha approvato, con 103 contro 79 voti, il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono, proposto dalla maggioranza della Commissione. Il progetto è del seguente tenore:

" Sire! La nazione ha salutato con gioia il felice ritorno di V. M. dal suo viaggio all'estero ed è con piacere che i suoi deputati vi veggono nel loro mezzo. La Camera mostrerà la sua sollecitudine nel prestare il suo concorso al compimento dei doveri comuni verso la patria.

" Questi doveri sono ora molto gravi. Ma la risoluzione manifesta del popolo di sottomettersi a tutti i sacrifici ed il suo affetto per Vostra Maestà costituiscono un solido terreno d'azione.

" La Camera ha appreso con piacere che Vostra Maestà mantiene relazioni amichevoli con tutte le potenze straniere. La Camera testimonia con voi la vostra riconoscenza e quella della nazione verso le potenze, la cui decisione arbitrale presa in Conferenza ha determinato ed aggiudicato al reame in modo definitivo una nuova linea di confine in conformità al decimoterzo protocollo del trattato di Berlino. La buona fede internazionale si è quindi mantenuta secondo i nostri voti. La linea di confine citata consolida lo Stato e rende giustizia a popolazioni che, lottando da secoli per la libertà, hanno preso parte alla lotta comune dell'indipendenza e si sono sollevate anche ultimamente per lo stesso scopo.

" Le potenze segnatarie della decisione definitiva si interessano, senza dubbio, a che sia eseguita nel senso del valore che le hanno attribuito. Ma la Grecia è particolarmente interessata a far valere il suo diritto. L'azione che vi si connette, la procedura e le risorse che vi ci vogliono, formeranno l'oggetto principale delle nostre deliberazioni.

" La Camera si compiace di credere che il governo abbia agito in conseguenza, sia appoggiandosi alla legge, sia, forzato da un'ineluttabile necessità, in vista degli interessi dello Stato. Epperò essa giudicherà i suoi atti con indulgenza.

" Ma l'aumento delle forze militari senza il consenso della Camera, è stato fatto con violazione di una disposizione chiara e formale dello Statuto. La Camera deplora che il ministero responsabile abbia trascurato di porre un rimedio al male serio che si è prodotto nell'applicazione della legge sul reclutamento, convocando immediatamente il Parlamento. Nel loro patriottismo i rappresentanti della nazione avrebbero apprezzato certamente le ragioni d'ordine internazionale che esigevano un tale provvedimento senza porre a repentaglio gli interessi nazionali. Se fosse stata convocata, la Camera avrebbe potuto rendere più larga e più solida l'organizzazione militare e pronunciarsi sugli imprestiti senza che degli aggravi finanziari fossero imposti al popolo dal ministero soltanto, il quale ha per tal modo causato la confusione dei poteri.

" Le misure prese sulla base della legge di reclutamento contemplano l'organizzazione a tempo opportuno delle forze di terra e di mare del paese. Questi preparativi straordinari costituiscono un obbligo dello Stato verso l'ellenismo e le potenze segnatarie della decisione arbitrale di Berlino. Epperò, da tutte le parti il popolo accorse con premura sotto le bandiere, e siccome esso ha il vivo sentimento della santità di un simile obbligo, si è sottomesso con sollecitudine a tutti gli altri sacrifici.

" L'armata deve adunque rimanere sotto le bandiere per compiere il suo dovere collo stabilire il nuovo ordine di cose nel paese assegnato in modo solenne allo Stato ellenico. I pesi sono grandi, ma sono proporzionati allo zelo del popolo, alle tradizioni nazionali. La Camera presterà a Vostra Maestà ed al vostro governo il suo concorso più zelante perchè la mobilizzazione produca tutti i suoi effetti il più presto possibile. Con questi intendimenti la Camera esaminerà i provvedimenti che le saranno sottoposti a questo scopo.

" Sire! Siate convinto che la Camera presterà il suo concorso alla vostra opera e il Dio della giustizia vi protegga e faccia prosperare i vostri lavori. „

La giornata politica non ha offerto importanza sabato a Parigi. La Camera ha proseguito senza incidenti notevoli la discussione del progetto per la riforma della magistratura, non accettando dei tanti emendamenti proposti che quello del signor Ganivet per sopprimere la limitazione di tre giudici che l'articolo 5 fissava per l'unica Camera di certi tribunali.

Invece si commentava con una certa vivacità il voto che aveva avuto luogo il giorno prima per respingere la proposta ministeriale di sopprimere quei tribunali i quali definiscano meno di centocinquanta cause in un anno.

Il guardasigilli, signor Cazot, aveva sostenuto con assai calore questa proposta del governo, osservando come essa si uniformi alle idee che vennero sempre manifestate dalle Commissioni parlamentari dal 1848 ad oggi. E tuttavia la Camera negò di accettarla con 243 voti contro 202. A sostegno della sua tesi, il ministro aveva anche addotto l'argomento delle facili e spedite comunicazioni. Ma nessuna ragione gli valse.

Dice l'*Indépendance Belge* che però ad onta di questo incidente il progetto per la riforma della magistratura rimane virtualmente intatto.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — Il signor Desprez, ambasciatore presso il Vaticano, ripartirà fra breve per Roma, per riprendere il suo posto.

Londra, 22. — Il maresciallo Gorkey, contestabile della Torre di Londra, è morto nella notte di sabato scorso.

Leggesi nel *Daily Telegraph*: « Si stanno formando in Grecia 10 nuovi battaglioni di fanteria e 4 batterie di campagna.

« Due corazzate saranno aggiunte alla flotta nel mese di marzo.

« Si stanno costruendo porta torpedini e ponti.

« Tre impiegati della fabbrica Krupp insegnano agli equipaggi della flotta a manovrare i cannoni di grosso calibro. »

Napoli, 22. — La corazzata *Maria Pia*, comandante Conti, è partita per le Bocche di Cattaro.

Firenze, 22. — Ai funerali del barone Ricasoli sono intervenuti S. A. il Duca d'Aosta, rappresentante S. M. il Re, col seguito, i rappresentanti del Principe di Carignano e della Duchessa di Genova, le Presidenze del Senato e della Camera dei deputati, il Presidente del Consiglio, on. Cairoli, senatori e deputati, tutti i Corpi dello Stato, l'ufficialità dell'esercito, i consoli, moltissime Rappresentanze di Municipi, e di Consigli provinciali del Regno, Associazioni, Società e notabilità italiane e straniere.

Molte signore erano vestite a lutto.

La cerimonia riuscì splendida e solenne.

L'addobbo della chiesa era ricchissimo.

La piazza di Santa Croce e le vie adiacenti, malgrado il tempo cattivissimo, erano stipate di popolo.

Agram, 22. — Nella notte di sabato e ieri dopo mezzodì, si sono sentite di nuovo parecchie scosse di terremoto.

Buda-Pest, 22. — I deputati dell'opposizione e quelli che non appartengono ad alcun partito tennero ieri una conferenza preliminare.

La conferenza formale si terrà soltanto nella prossima settimana.

Il Club del nuovo partito prenderà il nome di « Club dell'opposizione. »

Finora vi sono iscritti 70 membri, fra i quali Sennyey e Bitto.

Linz, 22. — Nella riunione del partito dei conservatori tedeschi l'affluenza era grande.

Tutte le parti della monarchia vi erano rappresentate.

Sarà proposta una mozione contenente le basi del programma del partito, cioè: mantenimento della Costituzione, libertà coll'ordine, allargamento del diritto elettorale, autonomia senza pregiudizio dell'unità dell'impero, e tener conto dei lagni riguardanti le scuole.

Il partito protesta contro l'asserzione che il partito liberale rappresenti i tedeschi dell'Austria, e nemmeno la maggioranza dei tedeschi; protesta pure contro qualsiasi eccitazione dei popoli della monarchia, e si dichiara favorevole ad una feconda attività sul terreno dell'agricoltura e dell'industria.

Singapore, 21. — È partito ieri per Napoli e Genova il vapore *Roma*, della Società Rubattino.

Linz, 22. — La riunione dei conservatori tedeschi elesse Brandis a suo presidente, Chorinsky e Riccabona, vicepresidenti.

Dopo parecchi discorsi fu approvata una mozione riguardante una eguale ripartizione dell'imposta fondiaria.

Alla riunione assistevano 8000 persone.

Costantinopoli, 22. — Un dispaccio di Dervisch pascià alla Porta annunzia che egli entrerà oggi a Dulcigno con quattro battaglioni.

Costantinopoli, 22. — Un aiutante di campo del sultano annunziò al conte di Hatzfeld, ambasciatore di Germania, che Dervish pascià occuperà oggi le alture di Mazura.

Dervisch pascià dichiarò che consegnerebbe Dulcigno dopochè i montenegrini avranno posto in libertà i musulmani arrestati a Podgoritza.

Pietroburgo, 22. — Parecchi preti cattolici, deportati in Siberia in seguito all'insurrezione del 1861, furono autorizzati a ritornare alle loro case.

Londra, 22. — Continuano i *meetings* in Irlanda per la questione agraria, con discorsi violenti.

Parigi, 22. — La Camera dei deputati continuò a discutere il progetto sulla magistratura.

L'articolo 8, il quale sospende l'inamovibilità della magistratura per un anno, fu approvato con 295 voti contro 169.

Fu quindi approvato l'intero progetto.

Domani si discuterà la relazione di Lefaure sull'affare Cissey.

Il Senato approvò il progetto sull'insegnamento secondario delle ragazze.

Nella seduta di giovedì il Senato nominerà un senatore inamovibile, e sabato incomincierà a discutere il bilancio delle spese.

Londra, 22. — Il *Morning Post* ha da Berlino, 21:

I socialisti di Prussia, in presenza della violenta repressione esercitata contro di essi, decisero di astenersi d'ora in poi interamente di votare nelle elezioni politiche.

Berlino, 22. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione dell'interpellanza relativa al movimento antisemitico.

Parlano Bacham, del centro, Richter, progressista, e il predicatore di Corte Stoecker, conservatore.

Quest'ultimo giustifica la sua condotta contro gli ebrei, adducendone per motivo gli attacchi del partito ebreo contro la cristianità ortodossa. Egli dice che la petizione antisemitica non domanda che si ledano i diritti degli ebrei come cittadini, bensì di allontanare gli ebrei dalle posizioni influenti.

Loewe, ebreo, respinge le spiegazioni di Stoecker.

Strosser e Kroecher, conservatori, dividono il punto di vista di Stoecker.

Rickers constata i sentimenti tedeschi di cui sono animati gli ebrei prussiani.

Virchow, progressista, si dichiara soddisfatto della discussione di questa questione; egli confuta gli attacchi diretti contro l'agitazione antisemitica.

La discussione durò 7 ore e mezza, ma non venne presa alcuna decisione.

NOTIZIE DIVERSE

Le esequie al barone Ricasoli. — Nella *Nazione* di Firenze del 23 si legge:

I solenni funerali al barone Bettino Ricasoli, celebrati ieri, 22, nel Tempio di Santa Croce, furono degni del nostro grande concittadino.

Fino dalle prime ore della mattina la campana maggiore della torre di Palazzo Vecchio, ove era stata inalzata a mezz'asta la bandiera nazionale, cominciò a suonare a lenti tocchi, e tutti gli edifizi pubblici si adornarono di bandiere a lutto.

Malgrado il tempo piovoso, più tardi la gente si recava in folla alla chiesa di Santa Croce, avanti alla quale si trovavano in bell'ordine schierate le truppe della guarnigione.

L'addobbo dell'interno della chiesa era di una eleganza maestosa e severa, e già vi affluivano gli invitati, quando alle ore 11 precise, salutato dalle truppe, con la puntualità di Casa Savoia giungeva con tre carrozze di Corte S. A. R. il Duca d'Aosta, vestito da generale. Erano ad ossequiare l'Altezza Sua sulla porta principale del Tempio tutti i Corpi dello Stato. Penetrato in chiesa, Egli prendeva posto di fronte all'altare maggiore, avendo a sinistra e a destra i cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, Lanza, Minghetti e duca di Sermoneta.

In un posto riservato presso quello ove si trovava il Municipio fiorentino stavano il barone Gaetano e il generale Vincenzo Ricasoli, fratelli del defunto, il barone Alberto Ricasoli Firidolfi e i suoi due figli.

In *cornu Evangelii* erano:

La Presidenza del Senato e della Camera dei deputati; S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri; la Deputazione del Senato; la Deputazione della Camera dei deputati; la Rappresentanza dei

Principi Reali; le Dame di palazzo di Sua Maestà la Regina; la Casa civile e militare di Sua Maestà il Re; la Casa di Sua Maestà la Regina e i Consoli esteri.

Fra l'altar maggiore e il tumulo:

La Corte di cassazione, la Corte di appello, il Tribunale civile e correzionale, pretori, l'intendente di finanza, l'avvocato erariale, i capi di uffici amministrativi, il Regio Istituto di studi superiori, la Società di educazione liberale e Scuola di scienze sociali, la Regia Accademia della Crusca, la Regia Accademia delle belle arti e il Regio Istituto musicale, il Regio Istituto tecnico, il Regio Liceo Dante, le Regie Scuole normali, il Regio Ginnasio e Scuola tecnica Galileo, gli Istituti municipali d'istruzione, l'Accademia dei Georgofili e Società Colombaria, la Camera di commercio ed arti e Comizio agrario, i Consigli degli Ordini degli avvocati e procuratori, il Collegio notarile, l'Associazione costituzionale toscana, la Stampa periodica.

Attorno al tumulo, ricco di ceri e di dorate gramaglie, stavano i quattro presidenti delle Associazioni militari: Veterani toscani 1848-49; Veterani nazionali; Fratellanza militare, e i Reduci dalle patrie battaglie.

Sul tumulo, oltre le molte decorazioni delle quali era insignito l'illustre estinto, era collocata una ricchissima ghirlanda di fiori, dono dell'Associazione costituzionale di Venezia, e una corona di metallo con foglie di quercia, dono del signor Gustavo Paoletti, il quale, offrendola, scriveva che meglio di ogni altra quella corona sembravagli simboleggiasse la potenza, la grandezza e la tenacità dell'anima grande del barone Bettino Ricasoli.

La base del tumulo era circondata da un elegante ornato di fiori freschi disposti con molto gusto sotto la direzione dell'egregio cavaliere Pucci, soprintendente dei giardini municipali.

Sul tumulo si vedeva un'altra grandiosa ghirlanda offerta dal Municipio con uno scudo bianco e il giglio rosso di Firenze.

In cornu Epistolæ erano collocate le seguenti autorità e rappresentanze:

Il sindaco di Firenze e la Giunta comunale; il tenente generale comandante il sesto corpo d'armata, il prefetto, il tenente generale comandante la divisione, i sindaci delle principali città, il Consiglio comunale di Firenze, i giudici conciliatori, i sindaci e le rappresentanze comunali, le rappresentanze delle Associazioni costituzionali, il Consiglio provinciale, il Consiglio di Prefettura, il questore, il Regio provveditore agli studi, le rappresentanze dei Consigli e Deputazioni provinciali e le rappresentanze delle Regie Università.

Fra l'altar maggiore e il tumulo:

Gli ufficiali generali, gli ufficiali superiori, gli ufficiali del Regio esercito, le Commissioni comunali, le Direzioni generali delle ferrovie, degli Archivi di Stato, delle Biblioteche, Gallerie e Musei, degli Istituti di beneficenza, il Collegio degli architetti ed ingegneri, gli Stabilimenti di credito, i Comitati pel monumento a Vittorio Emanuele II ed a Bettino Ricasoli, e il Circolo filologico.

Dopo il tumulo le Associazioni operaie.

I moltissimi invitati, tutti in abito nero, e le signore vestite a bruno, che assistevano numerosissime alla religiosa funzione, occupavano posti paralleli all'asse del tempio, e le ultime panche, tutte coperte di stoffa nera, fra l'altare maggiore ed il tumulo.

Le grandi rappresentanze erano composte come segue:

Rappresentava Sua Maestà il nostro Re il Duca d'Aosta.

Sua Maestà la Regina era rappresentata dai gentiluomini di Corte conte Alessio Pandolfini e conte Tommaso De Cambray-Digny.

Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta dal marchese Ivaldo Spezia di Calliano ufficiale d'ordinanza di Sua Altezza Reale.

Sua Altezza Reale il Principe di Savoia Carignano dall'aiutante di campo colonnello di Sartirana.

Sua Altezza Reale la Duchessa di Genova dal cavalier d'onore conte di Gattinara.

Il Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro era rappresentato da S. E. il comm. Correnti.

Facevano servizio d'onore nel tempio un battaglione di fanteria e il Collegio militare.

Terminata la bella messa di *requiem*, musicata dal comm. Casamorata, e compiute le altre funzioni religiose, Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta seguito dal Presidente del Consiglio, dall'onorevole prefetto e dal sindaco, faceva ritorno al palazzo Pitti.

Malgrado la continua pioggia, il numero straordinario dei legni, che si calcola ascendessero dai 1600 ai 1700 e la folla numerosa che si accalcava nell'interno e all'esterno del tempio, tanta fu la regolarità che non si ebbe a lamentare il menomo disordine; e il servizio delle guardie municipali diretto personalmente dal capo ispettore sig. Madrigali e dal comandante delle guardie stesse, come il servizio dei RR. carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza, fu tale da meritare la approvazione di tutti.

Gli invitati che intervennero alla solenne funzione fu di sopra 4000.

Le Loro Altezze Imperiali i granduchi di Russia non intervennero alla funebre cerimonia, alla quale erano stati dall'onorevole nostro sindaco invitati, non permettendo loro il grave lutto di famiglia di prender parte in forma pubblica a qualsiasi funzione o profana o religiosa.

Ecco ora le iscrizioni dettate dall'onorevole Marco Tabarrini, senatore del Regno:

Sulla porta della chiesa:

Esequie solenni — Fa il Municipio — A — Bettino Ricasoli — Il giorno XXX dalla sua morte — Deplorata dalla Nazione — Come pubblica sventura.

Ai lati del tumulo:

I. Ebbe fede in Dio provvidente — Che fece sanabili le Nazioni — E il dominio straniero — Diede in pena ai popoli corrotti.

II. L'unità d'Italia — Voto più che speranza — Degli italiani d'ogni tempo — Egli la promesse con audacia — Seppe condurla ad effetto — Con animo maggiore degli ostacoli — E degli eventi.

III. Alla Toscana ove nacque — Antepose la Patria grande — L'Italia — A noi sta — Che il sacrifizio sia fecondo — Di concordia e di bene comune.

IV. Devoto al Re — Che tenne sempre — Come pietra angolare dell'unità della Patria — Lo servì nei Ministeri di Stato — Con lealtà di gentiluomo — Con dignità di cittadino.

Ai pilastri della chiesa:

I. Prima di comandare agli altri — Imparò a comandare a se stesso — Si educò al sentimento del dovere — E vi si mantenne inflessibile — Finchè visse.

II. Volle il corpo — Servo e non padrone dello spirito — Lo indurò alla fatica — Aborrente da ogni mollezza.

III. Al secolo fiacco e mutabile — Fu esempio di vita rigida — Di propositi non mai disdetti.

IV. Nell'aperto dei campi — Nutrì l'amore alla libertà — Sentì le gioie della vita operosa.

V. Provvide ai suoi coloni — Gli educò gli istruì — Prima assai che lo Stato — Pensasse a trarli dall'ignoranza.

VI. Gli venne autorità — Non da maneggi occulti di sette — Ma dalla integrità della vita — Dal provato amore della patria.

VII. Senza onestà — Negò potersi avere — Governo riputato — Libertà utile — Partiti degni di rispetto.

VIII. Usò la libertà — Come mezzo ad opere virtuose — Non come strumento per traviare — E corrompere i popoli.

IX. Nessuna ambizione lo vinse — Tranne quella — Di giovare alla patria.

X. Sceso dal potere — Trovò — Nella dignità della vita privata — E nel rispetto pubblico — Compensi degni del suo animo.

Beneficenza. — Il *Giornale di Padova* del 22 annunzia che il defunto avv. dottor Jacopo Lenner nel suo testamento lasciò lire 300 a favore di quella Pia Casa di ricovero.

— All'*Ordine* di Ancona del 22 scrivono che la sera del 17 corrente cessò di vivere in Recanati, nella grave età di anni 81, il signor Domenico Dalla Casapiccola, uomo generoso ed altamente benefico, e che a ciascuno de' giovanetti ricoverati nell'Orfanotrofio maschile che accompagnarono la salma dell'estinto, il figlio signor Giovanbattista, interprete de' paterni desideri, ha donato, oltre ad una retribuzione in denaro, una azione della Banca Popolare recanatese, da consegnarsi quando ciascun orfano esca di minorità; capitalizzandone intanto i frutti mediante depositi, a cura della Congregazione di carità tutrice dell'Orfanotrofio.

Spedizioni scientifiche danesi. — Scrivono da Copenaghen il 9 novembre:

« La spedizione scientifica inviata l'anno scorso nella Groenlandia, sotto la direzione del luogotenente Hammer e del dottore Steenstrup, è ritornata qui sabato passato, dopo un viaggio dei più pericolosi, durante il quale però tutti i suoi membri godettero buona salute.

« Nell'inverno decorso la spedizione fece delle osservazioni sul movimento del ghiaccio della terra ferma nei *fiords* di Omenak e di Jacobsharn, e procurò di farsi un'idea esatta della formazione dei massi di ghiaccio in quelle regioni. Durante l'estate del 1880 la spedizione misurò dei *fiords* ancora sconosciuti, e tracciò la carta della parte occidentale della grande isola di Disko.

« L'altra spedizione, inviata nella Groenlandia nella primavera del 1880, sotto la direzione del luogotenente G. Hohn, e che s'imbarcò sul battello a vapore il *Fox*, è ritornata domenica. Questa seconda spedizione aveva la missione di studiare parecchie fra le grandi miniere del distretto di Julianehaab e di raccogliere delle informazioni sulla popolazione e la natura della costa orientale della Groenlandia.

« Tutte queste osservazioni serviranno di punto di partenza per una grande spedizione che si ha intenzione di fare nella parte sud di quella costa. Il luogotenente G. Hohn consegnò già una relazione preliminare alla Commissione incaricata di raccogliere e coordinare tutte le osservazioni relative alla Groenlandia. »

Decessi. — A Lucerna, scrive il *Journal de Genève* del 18, è morto il signor A. Ramsperger, ex-presidente della Corte suprema del Cantone di Turgovia, che rappresentò per parecchi anni a Berna, quale deputato del Consiglio nazionale. Il sig. Ramsperger era uomo di molta coltura ed un giureconsulto distinto.

— Il *Bollettino Consolare* annunzia che il 12 agosto decorso, in Calcutta, cessava di vivere il cav. Roberto Angley, R. viceconsole di 1ª classe con patente di console a Rangoon.

— Il signor Montlac, ex-console generale di Francia al Messico, è morto a Vannes in età di 69 anni.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RASSEGNA DRAMMATICA

TEATRO VALLE. Compagnia veneta Moro-Lin. — *Mia fia*, commedia in tre atti, in prosa, di GIACINTO GALLINA. — Ripresa del *Bugiardo* di GOLDONI colle maschere del teatro veneto.

Il Moro-Lin è venuto al fine delle sue rappresentazioni al teatro Valle, alternando alle nuove commedie di Giacinto Gallina le *riprese* dei migliori lavori del teatro goldoniano. Così, fra l'antico e il moderno egli è potuto riuscire a formare un repertorio veneto che va direttamente dal Goldoni al Gallina, senz'altro termine di transazione fra questi due autori, all'infuori di qualche commedia vernacola ridotta in dialetto veneto dal vecchio teatro piemontese.

Eppure, se vi hanno due teatri che abbiano caratteri affatto opposti e diversi fra loro, questi sono appunto il veneto ed il piemontese. Il teatro veneto, ad esempio, e quando si parla del teatro veneto moderno è come chi parlasse esclusivamente del Gallina, il quale in fin dei conti ne è l'unico autore, il teatro veneto, dicevo, a considerarlo dal lato della portata sociale, si trova oggi precisamente allo stesso punto cui si trovava al tempo di Goldoni. Il teatro veneto infatti non ci dà che la commedia di genere e, meglio ancora che la commedia, il bozzetto di genere, limitandosi esclusivamente a delle scene intime di famiglia, e mantenendosi sempre nella cerchia degli affetti domestici. Esso non si allarga mai al di là della vita privata: della vita pubblica non ci dice parola, perocchè mostra di non preoccuparsene affatto. Ed è appunto per ciò che se il teatro veneto ha il merito grande della verità famigliare, non sfugge tuttavia al difetto grandissimo della monotonia e di una intonazione soverchiamente piagnucolosa. Esso ci ridice insomma le tendenze molli di un popolo affettuoso e mite, un po' inerte, un po' pigro, e diciamo pure anco un po' sonnacchioso, che si appaga del poco, amante del quieto vivere, idolatra dell'ordine, dall'ingegno vivo, dall'eloquio attico, ma che non si preoccupa affatto delle grandi questioni della vita: un popolo insomma che manca di fierezza e di energia. Infatti se noi guardiamo al teatro del Gallina, noi vediamo che egli ci presenta qua e là dei graziosi quadretti; ma per quanto possa variare il motivo della composizione, gli atteggiamenti dei personaggi pur troppo rimangono sempre li stessi. Nè può essere altrimenti, dal momento che il teatro veneto s'è impelagato fra le gonnelle delle donne, nè si attenta mai a oltrepassar le mura della casa. Infatti siamo sempre alle solite scene: lamentazioni di poveri diavoli che non hanno quattrini, pettegolezzi di comari, pianti e sospiri di ragazze innamorate, proteste affettuose di giovinotti a modo, i quali non hanno pel capo altra idea all'infuori del matrimonio. Tuttociò senza dubbio è bello, è morale, ma se vogliamo è anco poco variato. Nè a lungo andare può rispondere al gusto ed all'indole della vita d'oggi, di cui la più parte si svolge al di fuori della famiglia, tanto al di fuori anzi, che molti della famiglia possono farne anco a meno. Il Gallina ha mente e cuore d'artista non v'è dubbio; ma, o io mi inganno, o il suo teatro mi pare che pecchi di soverchia femineità. La donna è una bella e cara cosa, nessuno lo può negare; ma Dio ne liberi a starci troppo insieme!

Il teatro piemontese invece va quasi all'eccesso contrario: esso vive troppo fuori di casa e troppo poco nella casa. Va sbevazzando e risseggiando per le piazze e per le osterie, penetra nelle società operaie, organizza dei *meetings*, affronta il gran problema dei rapporti fra capitale e lavoro, risente di contraccolpo l'effetto di tutte le questioni che la società moderna ha preso ad agitare. Tale è il teatro piemontese in quasi tutte le commedie del Pietracqua, in molte di quelle del Cuniberti, del Bersezio, dello Zoppis. Esso ha l'ambiente largo, troppo largo anzi, e perciò spesso e volentieri assume il tono del predicatore. Ma ci rivela un popolo che è già innanzi nella vita civile, un popolo un po' rude e testardo, questo sì, ma laborioso, energico, forte, e che non si sdraia affatto

nell'inerzia, ma vuole fortemente, e sa quello che vuole. Certo, il teatro piemontese, considerato dal punto di vista della concezione artistica, rimane molto al disotto del teatro veneto: il quale ha senza dubbio movenze più eleganti e più attiche; ma per ciò che riguarda la portata sociale gli sta infinitamente al disopra. A giudicarne alla stregua rispettiva dei due teatri vernacoli, il popolo veneto supera certamente il piemontese per la facile versatilità dell'ingegno, per la gentilezza del costume, per acutezza di mente, per sentimento estetico: in altri termini ha maggiori facoltà contemplative; ma gli rimane pur tuttavia immensamente inferiore in tutte le esplicazioni attive della vita.

Con questo, intendiamoci, io non miro a fare l'apologia nè del teatro veneto, nè del teatro piemontese. In questo confronto ho voluto soltanto rilevare delle differenze di fatto al semplice scopo di far vedere ancora una volta di più, quanto si illudono coloro, i quali si aspettano che dall'oggi all'indomani possa sorgere colui che darà all'Italia un teatro nazionale. Finchè i diversi popoli nostri non avranno tutti raggiunto lo stesso grado di civiltà, finchè i sentimenti loro non si saranno amalgamati in un comune ideale, finchè perdureranno in ogni regione d'Italia usi e costumi diversi, sarà vano lo sperare in un teatro nazionale. Credere che il futuro Shakspeare italiano possa sorgere indifferentemente a Torino, o a Napoli, o a Venezia, o a Firenze, è una follìa senza pari. In arte non v'ha decentramento possibile. Atene ha dato un'arte alla Grecia, come Firenze ha dato un'arte all'Italia del medio evo, come Parigi dà attualmente un'arte alla Francia, all'Europa. Soltanto là dove concorrono tutte le forze vive di una nazione, e dove la vita va moltiplicando continuamente le sue forme e i suoi organismi, soltanto là è possibile che l'arte abbia incremento. Perocchè l'arte non è un prodotto isolato dell'ingegno umano; ma è invece il prodotto della civiltà. Ed è per questa ragione appunto che io non sono nel numero degli ammiratori del teatro in dialetto; perocchè non credo che esso abbia innanzi a sè l'avvenire. Non credo neppure, ciò che molti affermano volontieri, cioè che per dare all'Italia un teatro nazionale sia per noi necessario ritornare alle fonti della commedia popolare. La commedia popolare, per quanto possa spaziare in un largo ambiente, non offrirà mai una grande varietà di motivi nè per ciò che riguarda le situazioni sceniche, nè per ciò che concerne lo sviluppo dei temperamenti. E potrei dimostrarlo assai di leggieri, se non fosse il caso di andar soverchiamente per le lunghe. Ma *de hoc satis*; oggi mi incombono pure altri doveri.

Ho da tener parola di una nuova commedia del Gallina, *Mia fia*, data al Valle nella penultima settimana.

Del Gallina ho lodato assai *Il Moroso de la nona*, ho lodato del pari *J oci del cor*, ma non loderò certo questa *Mia fia*, lavoro che rimane agli altri due molto inferiore. Tanto inferiore anzi che si stenterebbe a credere che il Gallina ne fosse l'autore, se non ce lo avessero detto i cartelloni. La commedia si svolge sopra un motivo meschinissimo. Si tratta d'un povero baggiano che s'è infanatichito dei meriti musicali della sua figliuola. La ragazza ha cantato già una volta nel teatro di un oscuro paesucolo di provincia, dove naturalmente ha riportato un successo fenomenale. Ora cotesto successo ha dato alla testa del padre, il quale vede in sua figlia una nuova Malibran, e vuole assolutamente che canti dinanzi al pubblico di Venezia, persuaso che in questo modo essa avvierà la più splendida delle carriere. E tanto fa e tanto dice che finalmente riesce a trovare un impresario disperato, il quale, nella speranza di vedere almeno una sera il teatro pieno, si adatta a far cantare la giovine esordiente nel *Trovatore*. Sicchè il padre si mette in giro per tutti i caffè di Venezia vantando pubblicamente i meriti della figliuola, invitando amici e non amici a correre a teatro la sera della prima rappresentazione per ammirare questo grande portento di voce e di abilità. Infatti questa rappresentazione sospirata arriva finalmente, e come la faccenda vada a concludere è facile immaginare. Il pubblico irritato fa calare il sipario a metà dello spettacolo, e comincia a chiamare fuori il padre della giovane prima donna per fare a lui a suon di fischi un'ovazione dovuta. Questo è il dato, e la commedia sarebbe qui finita logicamente, se non che il Gallina vi ha aggiunto un terzo atto in cui ci fa vedere questo padre baggeo, ormai disilluso e contrito, che si avvede di aver fatto una solenne scioccheria, e lasciati omai andare tutti i sogni di gloria e di ricchezza sul conto della figliuola, si adatta a concederla in moglie a un bravo giovinotto che le vuol bene, e di cui essa formerà — come dicono tutte le mamme che hanno figliuole da marito — la felicità la più completa.

La commedia ha indubbiamente qualche scena graziosa, ma nell'insieme è fiacca, diluita in dialoghi che non finiscono mai, riempita di personaggi inconcludenti, rudimentale addirittura nell'intreccio e nelle situazioni. Il Gallina, che pure ha la trovata così felice e spontanea, in questo lavoro è rimasto talmente inferiore a se stesso e ricorre a trovate così meschine, tantochè si direbbe che *Mia fia* è nulla più e nullameno che il lavoro di un principiante. Mancano i caratteri; perocchè non è davvero un carattere quello di quel padre grullo così imbecherato da un successo di provincia da non farsi più un'idea quali sieno le esigenze di un pubblico di un teatro principale. Un uomo, quando non è un imbecille affatto, ha sempre dei lucidi intervalli in cui scorge la realtà delle cose. Quel padre insomma manca ai miei occhi di verità; è una caricatura, come sono caricature il maestro di musica della ragazza, vecchio e sordo da non udir neanco le cannonate, l'impresario volpone, la comprimaria e qualche altra macchietta che il Gallina ha messo in questa commedia. Vi sono, lo ripeto, delle belle scene e graziose, ma manca il nerbo dell'insieme; manca un concetto artistico che determini il carattere del padre. E siccome in quel carattere sta tutto il significato e il valore della commedia, essendo venuto esso a mancare, la commedia è riuscita un aborto. Ma il Gallina è scrittore da pigliarsi la rivincita dovuta, per cui a lui si può dire francamente la verità.

Fra gli altri lavori il Moro-Lin ci ha dato pure il *Bugiardo* di Goldoni, colla riproduzione delle antiche maschere del teatro veneziano. Ora è giusto dire che questa specie di esumazione non ha incontrato presso il pubblico del Valle che un mediocrissimo favore. Del resto neppur io, lo confesso, riesco a comprendere perchè oggi le maschere si abbiano a resuscitare, quando mancano gli attori che un tempo le rappresentavano. La maschera presuppone la recitazione a braccia, perocchè quando essa ha da attenersi soltanto alla parte

scritta, non so qual differenza notevole ci possa essere se invece di Arlecchino o di Brighella il personaggio corrispondente si chiami Trappola o Pasquino. Il Goldoni, è vero, ha messo le maschere in molte delle sue commedie, ma egli non poteva certo affrontare una riforma radicale sul teatro come quella da lui compiuta senza fare delle concessioni al suo tempo. Ora noi non siamo più all'epoca di Goldoni, ed il Brighella, il Pantalone, l'Arlecchino si ricollegano troppo alle nostre memorie di infanzia, per non risuscitare in noi l'idea delle marionette e dei burattini.

A questo si aggiunga che il *Bugiardo* non va nel numero delle commedie che la Compagnia Moro-Lin rappresenti nel modo migliore. E se ne capisce di leggieri il perchè. Gli artisti di quella Compagnia sono eccellenti e meritevoli realmente di ogni encomio allorquando rappresentano commedie in dialetto, ma una gran parte de'lavori di Goldoni, il *Bugiardo* fra questi, sono scritti in linguaggio misto, perocchè le maschere parlano il dialetto veneziano, mentre poi gli altri personaggi per solito parlano la lingua italiana. Ora, a questa mescolanza di lingua e di dialetto, la Compagnia Moro-Lin, così com'è formata, non si presta molto facilmente. Molti di quegli artisti, costretti a dover recitare in italiano, si trovano nel caso di chi dovesse recitare una parte tradotta dalla lingua propria in una lingua che serve soltanto per le grandi occasioni. Di qui le incertezze dell'esecuzione, tanto più rimarchevoli, inquantochè si tratta di una Compagnia la quale, se recita in dialetto, procede con un affiatamento e con una sicurtà senza paragone.

Così nel *Bugiardo* è parso al pubblico, l'altra sera, che mancasse realmente il protagonista, molto più che a Roma noi abbiamo udito quattro o cinque volte in quella stessa parte il brillante Privato, il quale ne fa una vera creazione. Ora, l'Arnous, sebbene sia un attore coscenziosissimo, quando recita in italiano non può davvero sostenere un confronto col Privato. Le maschere invece hanno recitato benissimo, specie il Moro-Lin, che ha interpretato all'eccellenza il personaggio di *Pantalone*, riproducendone il costume con scrupolosa esattezza. Egli non portava la maschera, dietro l'esempio del Darbes, il famoso *Pantalone*, per cui Goldoni scrisse tanti dei suoi lavori, e che abolì la maschera appunto perchè Goldoni aveva fatto del *Pantalone* un personaggio promiscuo. Lo Zago fu pure artista correttissimo, come lo è sempre, sotto la maschera dell'*Arlecchino*. Assai bene pure il *Brighella*, ma le loro parti non avrebbero certamente perduto nulla anco date senza il costume tradizionale. Comunque sia, il tentativo di riprodurre le maschere non ha avuto quel resultato felice che il Moro-Lin forse si attendeva. Il pubblico le ha accolte molto freddamente, e non senza ragione. Esse hanno fatto il loro còmpito. Il teatro moderno non le consente più, nè le sopporta. Esse sono morte il giorno in cui è morta la commedia dell'arte. Dunque lasciamole stare.

G. L. Piccardi.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 22 novembre, ore 8 ant.

Stazioni	Termometro	Stato del cielo	OSSERVAZIONI DIVERSE nelle 24 ore precedenti
Milano	+ 9,7	tutto coperto	Massima 10°,7. Minima 8°,3. Pioggia forte nella notte.
Venezia	+ 10,7	tutto coperto	Massima 11°,4. Minima 7°,4. Vento e pioggia forte, mare agitato fra le 24 ore.
Torino	+ 7,2	nebbioso	Massima 8°,3. Minima 6°,7. Ieri pioggia forte o leggera, nebbia umida nella notte.
Modena	+ 10,9	tutto coperto	Massima 11°,8. Minima 6°,7. Temporali ieri nel pomeriggio, mm. 31, e vento forte di NE girante a NW e SW.
Genova	+ 12,1	tutto coperto	Massima 16°,0. Minima 11°,8. Pioggia leggera fra le 24 ore.
Pesaro	+ 12,4	tutto coperto	Massima 14°,8. Minima 12°,3. Ieri sera lampi. Pioggia leggera nella notte.
Porto Maurizio	+ 9,5	tutto coperto	Massima 15°,4. Minima 8°,7. Pioggia mm. 36.
Firenze	+ 12,5	pioggia	Massima 16°,7. Minima 12°,2. Pioggia leggera fra le 24 ore, mm. 5.
Urbino	+ 10,7	tutto coperto	Massima 12°,8. Minima 10°,0. Pioggia forte nella notte.
Livorno	+ 14,4	pioggia	Massima 19°,5. Minima 11°,5. Pioggia leggera ieri avanti mezzodì, dopo temporale. Vento forte e mare agitato fra le 24 ore.
Città di Castello	+ 10,4	pioggia	Massima 15°,2. Minima 8°,0 Pioggia forte nella notte. Tevere fuori letto, innondata parte della valle.
Camerino	+ 10,3	nebbioso	Massima 12°,8. Minima 10°,3. Ieri sera baleni, nella notte pioggia leggera.
Aquila	+ 10,2	tutto coperto	Massima 17°,9 Minima 10°,0. Nella notte pioggia forte, mm. 5 6.
Roma	+ 11,8	pioggia	Massima 20°,1. Minima 11°,6. Ieri cielo nuvoloso. Nella notte forte pioggia con lampi e tuoni, mm. 19,5.
Foggia	+ 14,2	3|4 coperto	Massima 20°,3 Minima 11°,2. Nebbie umide fra le 24 ore.
Napoli (Capodimonte)	+ 17,7	tutto coperto	Massima 20°,6. Minima 15°,8. Vento forte e temporali con lampi, tuoni e pioggia ieri avanti mezzodì.
Potenza	+ 12,1	1|2 coperto	Massima 19°,1. Minima 5°,8.
Lecce	+ 17,5	3|4 coperto	Massima 20°,8. Minima 14°,2. Vento forte dopo mezzanotte.
Cosenza	+ 15,6	nebbioso	Massima 18°,9. Minima 11°,6. Nebbia umida nel pomeriggio, pioggia leggera nella notte.
Cagliari	+ 18,0	1|2 coperto	Massima 21°,0. Minima 16°,0. Nella notte pioggia leggera ad un'ora, mm. 4.
Catanzaro	+ 16,2	caliginoso	Massima 19°,2 Minima 14°,3. Ieri caligine a S.
Messina	+ 19,1	3|4 coperto	
Palermo (Valverde)	+ 15,5	tutto coperto	Massima 24°,5. Minima 14°,8.
Caltanissetta	+ 14,5	1|2 coperto	Massima 17°,0. Minima 11°,6.

TELEGRAMMA METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 22 novembre 1880.

Nuova depressione sull'Irlanda, Valenza 752. L'area di alte pressioni di ieri si è trasportata all'E, centro Odessa (780). La depressione della Sardegna portatasi sull'Italia superiore si è fusa coll'area di 760 estesa sulla Germania e Francia. Firenze 760; Foggia 762, Palermo 764.

Ieri e notte piogge temporalesche nell'alta e media Italia e venti generalmente forti. Stamane cielo coperto o piovoso o nebbioso e venti forti di scirocco nel basso Adriatico, giranti a NE al settentrione.

Mare generalmente agitato, fuorchè nelle coste della Sardegna, molto agitato a Viesti, Napoli, Palermo.

Ancora probabile tempo cattivo e venti del 2° e 3° quadrante.

Osservatorio del Collegio Romano — 22 novembre 1880.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,8	762,8	763,0	766,1
Termomet. esterno (centigrado)	11,8	12,8	14,6	12,0
Umidità relativa....	90	85	79	88
Umidità assoluta...	9,31	9,47	4,80	8,69
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	ENE. 6	NE. 3	Calma	SSE. 0
Stato del cielo........	10. piove	10. piove	1. sereno	0. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).

Termometro: Massimo = 18,0 C. = R. | Minimo = 11,0 C. = R.

Pioggia in 24 ore: mm. 26,1.

Nella notte fra le ore 2 e le 4 ant. temporale, con lampi, tuoni e forte pioggia.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 23 novembre 1880.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1881	—	—	88 57 ½	88 52 ½	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64 .	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	92 25
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	92 25
Detto Rothschild	1° giugno 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	99 70
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0 ..	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1880	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	»	500 »	350 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 »	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana..........	1° luglio 1880	1000 »	750 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000 »	1000 »	—	—	—	—	—	—	1100 »
Banca Generale..........	»	500 »	250 »	617 »	616 50	621 »	620 »	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	1000 »	700 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	1° luglio 1880	500 »	400 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1880	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1880	500 »	250 »	576 »	574 »	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250 »	125 »	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito .	1° ottobre 1880	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	474 »
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1880	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	645 »
Idem (Vita)	—	250 oro	125 oro	—	—	—	—	—	—	280 »
Società Acqua Pia antica Marcia.....	1° luglio 1880	500 »	500 »	1030 »	1025 »	1030 »	1025 »	—	—	—
Obbligazioni dette	1° ottobre 1880	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua. .	1° luglio 1880	500 oro	150 oro	—	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas . .	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	760 »
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane..........	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali.........	1° luglio 1880	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	460 »
Obbligazioni dette	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro) ...	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° ottobre 1880	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro. .	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia..........	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 »	430 »	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi..................	90	103 15	103 »	—
Marsiglia..................	90	—	—	—
Lione..................	90	—	—	—
Londra..................	90	26 15	26 10	—
Augusta..................	90	—	—	—
Vienna..................	90	—	—	—
Trieste..................	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire........	—	20 97	20 95	—
Sconto di Banca..........	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

Parigi *chèques* 104 10.

Rendita italiana 5 0/0 (1° genn. 1881) 88 55.

Banca Generale 617 cont. - 617 50, 619 fine.

Soc. Acqua Pia antica Marcia 1025 cont. - 1028 fine.

Il Sindaco: A. Pieri.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI VENEZIA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 59 del regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del giorno 29 ottobre 1880 per

Costruzione di una caserma per alloggiamento di una compagnia alpina a Pieve di Cadore, della spesa di L. 82,000, da eseguirsi nel periodo di giorni duecentocinquanta,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 2 85 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li *fatali*, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade col mezzodì del giorno 4 dicembre 1880, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta, in lire 6000.

Le offerte durante i fatali dovranno essere presentate all'uffizio della Direzione suddetta, in campo Sant'Angelo, n. 3549, dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle ore 1 alle 4 pom.

Si avverte che le offerte dovranno essere distese su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e che i depositi potranno farsi presso la Direzione appaltante o presso le Intendenze di finanza di Venezia, Udine, Treviso e Belluno.

Venezia, 18 novembre 1880.

Per la Direzione
Il Segretario: S. BONELLI.

6507

COMMISSARIATO MILITARE

Direzione della Divisione di Palermo (19ª)

AVVISO.

Si avverte il pubblico che a compimento dell'avviso d'asta n. 21, delli 13 novembre corrente, per il nuovo incanto, in seguito ad offerta del ventesimo, sulla fornitura foraggi per i cavalli e muli del Regio esercito di stanza e di passaggio nel territorio della Divisione di Palermo durante l'anno 1881, dopo il prezzo del fieno e dell'avena e relativo importo della razione, dedotto il ventesimo, si deve aggiungere quanto segue:

Il deliberatario resta obbligato di provvedere, ove i corpi ne facciano richiesta, i seguenti generi ai prezzi rispettivamente indicati, invariabili e senza ribasso:

Il grano turco	a L. 22	ogni quintale
La paglia mangiativa	» 5	» id.
Le carrube	» 13	» id.
La crusca	» 12	» id.
La segale	» 21	» id.
La farina di segale	» 23 50	id.
L'orzo	» 21	» id.
La farina d'orzo	» 23 50	id.

Palermo, li 19 novembre 1880.

6529 *Il Capitano Commissario*: VITTORIO DELLA CHIESA.

COMUNE DI ANDRIA

AVVISO D'ASTA. — Appalto del dazio sul vino ed olio.

Stante la diserzione d'asta per questo appalto, si fa noto che la mattina del 1° entrante dicembre, alle ore 10 ant., avrà luogo il secondo esperimento, qualunque sia il numero dei concorrenti, sulla base di estaglio di lire 137,000, e per gli anni 1881, 1882 e 1883.

Il termine per l'aumento del vigesimo è di giorni quindici che scadranno col mezzogiorno del 15 detto mese di dicembre.

Andria, li 16 novembre 1880.

Visto — *Il Sindaco ff.*: L. ZANNOJA.

6504 *Il Segretario*: G. CASTIGLIONE.

CITTÀ DI CUNEO

Incanto per l'appalto del dazio consumo e del pubblico peso grosso durante il quinquennio 1881-1885.

Inerentemente all'avviso d'asta inserto nel n. 272 di questo giornale, si fa noto che l'incanto di cui sopra, avrà luogo in Cuneo nel palazzo civico mercoledì 1° dicembre 1880, alle ore 10 antimeridiane

Il prezzo già offerto e sul quale verrà aperta l'asta è di lire trecentotrentotomila e cinquecento annue.

Regolamenti, tariffe e capitolato d'appalto sono visibili presso la segreteria civica, ed ogni altra nozione desiderabile può aversi rivolgendosi al sindaco.

Cuneo, dal Palazzo civico, addì 20 novembre 1880.

Visto — *Il Sindaco*: ALLIONE.

6520 *Il Segretario*: BERARDENGO.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DELLA DIVISIONE DI PIACENZA (7ª)

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 1° dicembre p. v. alle ore 12 meridiane, si procederà in Piacenza, nella Direzione suddetta, palazzo Morandi, strada al Dazio Vecchio, n° 41, avanti il sig. direttore, all'appalto per la provvista periodica del grano occorrente pel servizio dei Panifici militari qui sottoindicati.

Dimostrazione delle provviste di grano da effettuarsi col mezzo di pubblici incanti.

INDICAZIONE dei magazzini pei quali devono servire le provviste	Grano da provvedersi — Qualità	Grano da provvedersi — Quantità totale dei quintali	Num. dei lotti	Quantità di cadun lotto (Quintali)	PESO NETTO effettivo del grano per ogni ettolitro (Chilogrammi)	Rate di consegna	Somme per cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
Piacenza . . .	Nostrale	2200	22	100	75	Due di eguale quantità caduna	L. 250	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi dentro dieci giorni a partire da quello successivo alla data in cui sarà stato ricevuto per iscritto dal fornitore l'avviso d'approvazione del contratto; la seconda rata si dovrà egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile per la prima.
Pavia	Idem	1100	11	100	75		» 250	
Parma	Idem	900	9	100	75		» 250	
Cremona . . .	Idem	600	6	100	75		» 250	

Il grano dovrà essere nostrale, del raccolto dell'anno 1880, di qualità uguale al campione esistente presso la suddetta Direzione, e diligentemente crivellato a tal grado di pulitura da potersi affidare alla macinazione senza bisogno di altra operazione.

Le provviste dovranno farsi in base ai capitoli generali e speciali ostensibili in questa Direzione e in tutte le altre Direzioni e Sezioni di Commissariato militare del Regno; quali capitoli formeranno parte integrale del contratto.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito scritto su carta da bollo da una lira, firmato e suggellato, proporrà per ogni quintale un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per esibire un ribasso non inferiore al ventesimo sui prezzi d'aggiudicazione, ridotto a giorni 5, scadono il giorno 6 dicembre 1880, all'ora 1 pomeridiana (tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, e per essere ammessi a far partito dovranno anzitutto presentare la ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio di lire 250 per ciascun lotto; qual deposito verrà pei deliberatari convertito poi in definitivo.

Tale deposito però non potrà essere effettuato che nella Tesoreria provinciale di Piacenza, o in quelle delle città dove hanno sede le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, le quali, come è detto più sotto, sono autorizzate ad accettare partiti.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Se il deposito viene fatto con cartelle del Debito Pubblico, questi titoli saranno ricevuti pel solo valore del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui vengono depositati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare anche i loro partiti a qualunque Direzione e Sezione di Commissariato militare, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione pel giorno dell'incanto e prima della proclamazione dell'apertura del medesimo, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte di pubblicazione, di stampa, di affissione, di inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale della Prefettura degli avvisi d'asta, di carta bollata, di diritti di cancelleria per la stipulazione dei contratti, nonchè la relativa tassa di registro, secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatari.

Piacenza, 20 novembre 1880.

Per la Direzione
Il Tenente Commissario: E. TANFANI.

6514

COMUNE DI VELLETRI

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Ad istanza del signor Cogliati Adolfo, collettore dell'Esattoria comunale di Velletri,

Si fa pubblicamente noto che nel giorno 13 dicembre 1880, alle ore 9 antimeridiane, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento nei giorni 18 e 23 dicembre alla stess'ora, avranno luogo nell'ufficio e davanti al pretore di Velletri le subaste sotto indicate dal progressivo num. 1 al num. 9 inclusivo; nei giorni 16, 22, 28 dicembre il 1°, 2° e 3° incanto per le subaste dei fondi indicati dal num. 10 allo inclusivo num. 18. Nei giorni 14, 20, 24 dicembre il 1°, 2°, 3° incanto dei fondi compresi dal num. 19 al num. 26 inclusivo.

1. A danno di Argenti Cristina di Pietro — Una casa in via del Gesù, ai civici numeri 37, 38, confinante colla strada e De-Marchi Camillo, in sez. 12ª, part. 816, 818, del reddito catastale di lire 201 56, pel prezzo di lire 1511 40.

2. A danno di Argenti Ginevra di Pietro. — Una casa in via Pellicani, al civico numero 12, confinante con Ciarla Giuseppe e Rossetti Francesco, in sez. 12ª, del reddito di lire 161 25, pel prezzo di lire 1209.

3. A danno di Argenti Filippo di Pietro. — Una casa in vicolo Moscatelli, ai civici numeri 7, 8, confinante strada, Barbetta Andrea e Barbetta Quirino, in sez. 12ª, part. 53, del reddito di lire 142 97, prezzo lire 1027 20.

4. A danno di Argenti Pietro fu Antonio. — Una casa in via San Silvestro, n. 4, confinante con strada da due lati, e Pennacchi Camillo, in sez. 12ª, part. 813, 816, 818|2, del reddito di lire 180, prezzo lire 1350.

5. A danno di Argenti Pietro, usufruttuario, e Argenti Alfredo, proprietario. — Una casa in piazza del Carmine, dal n° 3 al 6, confinante colla strada da due lati, e Spallotta Antonio, sez. 12ª, part. 1298, reddito lire 281 25, prezzo lire 2109.

6. A danno della Cappella laicale Minaccioni, sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie. — Casa in via San Giuseppe, n. 38, confina colla strada, e Ciarla Ettore, sez. 12ª, n. 173|2, reddito lire 69 25, prezzo lire 519 36.

7. A danno della Confraternita del SS. Rosario eretta nella chiesa di San Clemente, amministrata da Avanzini Cesare. — Casa in istrada Vittorio Emanuele, n. 164, confina colla strada da due lati e Barletta Enrico, sezione 12ª, part. 418|1, reddito lire 112 50, pel prezzo di lire 843 75.

8. A danno della Confraternita del Suffragio, amministrata da Tacconi Placido. — Casa con orto in Piazza Padella, n. 23, confina colla strada e Toti Vincenzo da due lati, sez. 12ª, part. 582, 583, reddito lire 100 81, prezzo lire 755 40.

9. A danno di Pucci Maria vedova Chiari ed altri — Casa e forno in via Antonelli, n. 43-A, confina colla strada da due lati, e Ricci-Quirino, sez. 12ª, part. 1201|2, reddito lire 390, prezzo lire 2925.

10. A danno di Barletta Enrico Luigi ed altri fu Stefano, livellari al comune di Velletri. — Una casa con botteghe in via Vittorio Emanuele, ai nn. 200, 201, confina con Angeloni Quirino e Zenobia, strada e Bellisario Eleuterio, sez. 12ª, part. 480, reddito lire 600, prezzo lire 4500. Si vende l'utile ed il diretto dominio.

11. A danno di Barletta Enrico, ed altri fu Stefano, livellari a Nicolucci Alessandro. — Una casa con botteghe in via San Clemente, nn. 11, 12, confina strada, Monteferri Innocenzo ed Angeloni Angelo, sez. 12ª, part. 342, reddito catastale lire 172 50, prezzo lire 1293 75. Si vende l'utile ed il diretto dominio.

12. A danno di Bellisario Innocenzo fu Antonio. — Una casa in vicolo Gagliardi, al n. 8, confina strada, Righetti cav. Pietro, Cappellania Croce, sezione 12ª, part. 364|1, reddito lire 60, prezzo lire 450.

13. A danno di Corsi Mariangela e sorelle. — Una casa in via Vittorio Emanuele, nn. 140 al 146, confina colla strada, Ricci Quirino, e Mostrella Sante, sez. 12ª, part. 256, reddito di lire 1890, prezzo lire 14,175.

14. A danno di Palazzini Amalia. — Un terreno vignato e cannetato in enfiteusi a Romani Girolamo, confina Trombetta Pietro fu Cesare e Romani Girolamo e strada, estensione tavole 6 22, sez. 5ª, particella 1429|1, reddito lire 60 28, prezzo lire 287 38. Si vende l'utile ed il diretto dominio.

15. A danno di Pasma Francesco fu Alessandro — Un terreno vignato e cannetato, in enfiteusi a Mammucari Nicola, confina Pocci Nicola, Mammucari Natale e D'Andrea Giovanni, di tavole 8 56, sezione 5ª, part. 430, reddito lire 117 99, prezzo lire 562 52. Si vende l'utile e diretto dominio.

16. A danno di Papa Rosa fu Domenico vedova Costausi — Una casa in vicolo Bellonsi, ai nn. 33 e 34, confina con Caponera Maria e Santucci Carlo, sez. 12ª, part. 42, reddito catastale 187 50, prezzo lire 1406 22.

17. A danno di Pieroni Alessandro di Vincenzo — Porzione di una casa con orto in via Bragona, nn. 6 a 9, confina strada, Ceracchi Carolina e Giorgioni Basilio, sezione 12ª, part. 907, 908|1, reddito lire 187 50, prezzo lire 1405 80.

18. A danno di Sciotti Alessandro fu Gio. Battista — Un terreno vignato e cannetato, corrispondente di canone alla Confraternita Pietà dei Carcerati, confinante colla Confraternita della Concezione da tre lati e Graziosi Giovanni, di tavole 10 14, sez. 9ª, part. 333, reddito L. 56, prezzo L. 269 89. Si vende l'utile ed il diretto dominio.

19. A danno di Maggiore Arcangelo fu Pasquale fu Vincenzo — Una casa in via Albrizi, ai nn. 7, 8, confina colla strada, Vita Tommaso e Conservatorio della Neve, sez. 12ª, part. 735, del reddito di L. 135, prezzo L. 1012 20.

20. A danno di Montagna Francesco fu Domenico — Una casa e forno, vicolo Piazzola, numeri 14 e 15, confina colla strada, Braccini Andrea, Filadoro Domenico, sez. 12ª, part. 275, reddito L. 288 62, prezzo L. 2164 62.

21. A danno di Monteferri Grazia ed Oreste fu Arcangelo — Una casa in via Castello, n. 6, confina colla strada, Cella Agnese e Monteferri Felice, sezione 12ª, part. 888, reddito L. 187 50, prezzo L. 1406 25.

22. A danno di Maroni eredità giacente — Una casa in via S. Crispino, ai numeri 42-43, confina strada, Sulimei Grazia, Remiddi Antonio, sez. 12ª, particella 469, reddito lire 150, prezzo L. 1125.

23. A danno di Panella Antonia fu Giustino — Una casa in via Colliceilo, n. 15, confina strada da due lati, Colabona Giovanni e D. Giuseppe, sez. 12ª, part. 1539|2, 1540|2, reddito L. 225, prezzo L. 1687 50.

24. A danno di Simonetti Antonio fu Luigi — Una casa in via del Merangolo, al n. 40, confina strada da due lati e Battistini Pietro, in sez. 12ª, particella 598|1, reddito lire 75, prezzo lire 562 50.

25. A danno di Tommasi Achille e Cesare fu Giovanni — Un terreno bosco ceduo, confinanti colla Mensa Vescovile di Velletri e Palmerini Pietro, della estensione di tavole 629 20, sez. 5ª, part. 261, del reddito di lire 1419 55, pel prezzo di lire 6767 82.

26. A danno di Vassalli Gio. Battista fu Filippo. — Una casa in via Paolina, n. 119, confinanti colla strada e Trombetti Annunziata in Vita, sez. 12ª, part. 1275|1, reddito lire 86 25, prezzo lire 646 80.

I suddetti immobili sono tutti situati in territorio di Velletri.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte dovranno essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 per 100 del prezzo come sopra determinato.

Il deliberatario dovrà sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione e più pagare tutte le spese dell'asta, di registro e contrattuali.

Velletri, li 20 novembre 1880.

6533 *Il Collettore*: ADOLFO COGLIATI.

PROVINCIA DI GIRGENTI — COMUNE DI MENFI

Appalto dei dazi di consumo governativo pel quinquennio 1881-85.

Per gli effetti della deliberazione consigliare del 17 novembre volgente, con abbreviazione di termini, il 5 dicembre prossimo venturo, innanzi il sindaco, o chi per esso, in questo palazzo municipale, alle ore dieci antimeridiane, avrà luogo l'asta pubblica, ad estinzione di candela vergine, per l'aggiudicazione dei dazi di consumo governativo di questo comune pel quinquennio 1881-1885, in base della tariffa governativa, allegato *A*, del decreto legislativo 1866, ad eccezione del seme di cotone, lino e delle amandorle, e ciò fino a quando non sorgessero entro la linea daziaria del comune macchine o torchi che ne estraessero l'olio, e con l'addizionale comunale del 25 per cento sul governativo, compreso ancora il dazio comunale sul pesce fresco, giusta alla relativa tariffa.

Il prezzo dell'asta sarà aperto alla base di lire 23,000 annue.

I concorrenti pria che sia dichiarato aperto l'incanto, a garanzia della propria offerta e spese di atto, depositeranno sul tavolo della presidenza la somma di lire 3833 in biglietti della Banca Nazionale o cartelle al portatore.

I fatali per l'aumento del vigesimo, in seguito all'ottenuta abbreviazione dei termini, scadranno il mezzogiorno del giorno 14 dicembre prossimo venturo.

La cauzione definitiva da prestarsi, ai sensi del capitolato di appalto, è uguale alla sesta parte del prezzo del deliberamento definitivo, e consisterà in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, valore effettivo.

Il capitolato d'oneri è ostensibile a chiunque in questo ufficio comunale dalle ore 8 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ogni giorno.

Menfi, 19 novembre 1880.

Il Sindaco: V. IMBORNONE.

6521 *Il Segretario*: F. ZAFFUTO VASSALLO.

CITTA' DI RACCONIGI

Avviso di seguita aggiudicazione.

L'appalto dell'esercizio dei dazi di consumo governativi e comunali di questa città pel quinquennio 1881-1885 è stato per verbale d'incanto in data di ieri provvisoriamente aggiudicato all'asta pubblica all'annuo prezzo di lire settantottomila trecento

Il tempo utile (fatali) per presentare dichiarazione d'aumento non inferiore di ventesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, ridotto a giorni dieci, scadrà al mezzodì del trenta novembre corrente mese.

Racconigi, 21 novembre 1880.

LUIGI RIBOTTA *Sindaco*.

6538 G. B. RITTATORE *Segretario*.

SOCIETA' DI MONTESANTO

AVVISO.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società chiamata pel giorno 20 novembre corrente essendo andata deserta per difetto di numero legale, è riconvocata pel giorno 18 dicembre p. v., all'ora 1 pomeridiana, nell'ufficio della Società, in Genova, piazza Vigne, n. 4, piano 2°.

Ordine del giorno:

1° Rendiconto e bilancio a tutto giugno 1880.

2° Commissione da eleggersi per la revisione dei conti.

3° Rinnovazione dei consiglieri scadenti per anzianità.

6526 **L'Amministrazione.**

MUNICIPIO DI LUCERA

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei dazi di consumo.

Nel giorno di martedì 30 novembre, alle 12 meridiane, sul palazzo comunale di Lucera, ed innanzi al capo dell'Amministrazione si celebrerà l'asta pubblica per l'appalto dei dazi di consumo.

Di proposito si rendono di pubblica ragione le condizioni preliminari del contratto, e le formalità dell'incanto come appresso:

1. L'appalto avrà la durata di un quinquennio decorribile dal 1° gennaio 1881 a tutto il 31 dicembre 1885;

2. I dazi che si danno in appalto in unico lotto sono divisi nelle quattro seguenti categorie, a riscontro di cui si nota il prezzo dell'appalto.

1ª **Categoria** — Vino ed aceto in fusti ed in bottiglie, vinello, mosto ed uva provenienti da altro tenimento, alcool, acquavite e liquori . . . . L. 19,702 50

2ª **Categoria** — Buoi e manzi, vacche e tori, vitelli e maiali, agnelli, capretti, pecore capre; carne macellata fresca, carni salate, strutto bianco, burro, olii vegetali ed animali, esclusi gli olii medicinali, olii minerali, sego, frutti e semi oleiferi . „ 21,672 75

3ª **Categoria** — Pane, paste e farine di ogni specie, riso, riso in buccia e risino . . . . „ 39,108 75

4ª **Categoria** — Caffè, carboni minerali e vegetali, sapone, neve, pesci crostacei . . . . „ 24,116 00

Totale . . . L. 104,600 00

Dallo appalto rimangono esclusi il dazio governativo e la sovratassa sul vino, mosto, ed uva raccolti nel tenimento.

3. L'asta si aprirà sul prezzo totale di lire 104,601 05.

4. Il concessionario dovrà corrispondere annualmente al comune, a rate giornaliere, oltre il prezzo di cui nel precedente articolo, le sovratasse comunali del 50 per cento sui cespiti di 1ª e 2ª categoria, e del 15 per cento su quelli della 3ª categoria.

Il prodotto delle sovratasse è ragguagliato a lire 26,553 95.

5. Il maggiore prezzo che si avrà dal calore della gara migliorerà proporzionalmente le cifre delle quattro categorie, ed indi sarà elevata la somma delle sovratasse alle prime tre categorie.

6. Ogni concorrente dovrà depositare nella segreteria o Tesoreria comunale, pria dell'asta, lire 5000 per cauzione provvisoria, che verrà poi restituita a chi non rimarrà aggiudicatario.

7. Fra 15 giorni dall'approvazione del contratto, l'aggiudicatario dovrà prestare la cauzione definitiva in contanti od in beni stabili, nella misura prescritta dai capitoli d'oneri; e, ciò non avverandosi, l'aggiudicatario stesso perderà la cauzione provvisoria che andrà a vantaggio dell'erario comunale, salvo il dritto al comune di costringere l'inadempiente a dare la cauzione medesima.

8. Gl'incanti seguiranno col sistema dell'estinsione delle candele, e non si pronunzierà l'aggiudicazione se non vi saranno almeno due offerte in aumento.

9. Chi presiederà l'asta pubblica stabilirà il minimo di ciascuna offerta in aumento.

10. I fatali per la produzione delle offerte, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadranno col mezzodì del 10 dell'entrante dicembre.

11. Il contratto sarà obbligatorio per l'aggiudicatario tosto seguito il deliberamento, e per l'Amministrazione soltanto dopo raggiunta l'approvazione prefettizia.

12. L'aggiudicatario dovrà assumere ed eseguire tutti gli obblighi racchiusi nei capitoli predetti, che sono all'uopo ostensibili nella segreteria comunale, e nelle ore di ufficio, e dovrà eziandio uniformarsi a tutte le disposizioni della legge e regolamento per la Contabilità generale dello Stato.

13. Le spese per bollo, registro, dritti di segreteria ed altro, che occorreranno per l'asta pubblica, e per perfezionare il contratto, cederanno a carico del deliberatario.

Dal Palazzo di Città, 20 novembre 1880.

6522 *Il Segretario comunale*: ACHILLE DE ANGELIS.

ESATTORIA CONSORZIALE DI GENAZZANO

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 13 dicembre 1880, nel locale della Regia Pretura del mandamento di Genazzano, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue, a danno dei sottonotati debitori verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

1. A danno di Giuliani Felice fu Francesco — Casa in Rocca di Cave, di un vano, civico n. 1, via San Nicola, confinanti Onorati Egidio, strada, D. Antonio Egidio, est. .., sez. ..., part. 207|1, reddito 10 50. Libera. Prezzo lire 64 89.

2. A danno di Ascenzi Giovanna fu Giovanni vedova Marcelli — Terreno seminativo vitato in Genazzano, voc. Frascheto, conf. Cremona Nicola, Vaccari Domenicantonio e Vaccari Lucia, est. 1 32, 1 94, sez. 1ª, part. 977|1, 977|2, reddito 3 69. Resp. 1|4 a Mattei Filippo. Prezzo lire 141 70.

3. A danno di Camicia Magno fu Giuseppe — Castagneto in Genazzano, voc. Valle Rotelle, conf. Santelli Sante e Raffaele, Cremona Gioacchino, Vannutelli Angelo, estensione 1 14, sez. 1ª, part. 1273, reddito 3 10. Libero — Seminativo vitato, voc. Valle Rotelle, conf. strada, Moschetti Giulio, Ascenzi Arcangelo, est. 1 27, sez. 1ª, part. 1337, reddito 3 38. Resp. 1|4 a Miozzi Cesare e Giuseppe fu Antonio — Terreno seminativo, voc. Polletrella, voc. San Sebastiano, conf. fosso e Ronzani Domenico da due lati, fosso, Ronzani Domenico e Moschetti Giulio e sorelle, est. 0 95, sez. 1ª, part. 1413, 1415, reddito 1 31. Resp. 1|4 a Vannutelli Gaetano, Gaetano, Raffaele, Annamaria, Annunziata, Luisa — Terreno seminativo, pascolo, voc. Pietra Focone, conf. fosso, strada e Vannutelli Napoleone, est. 2 36, sez. 3ª, part. 65, 352, reddito 10 76. Libero. Prezzo lire 275 36.

4. A danno di Morelli Vincenzo fu Camillio — Cantina in Genazzano, civico n. 14, conf. Silvestri Nicola, Ierdi Nicola e Senni Giuseppe, est. ..., sez. ..., part. 4820, reddito 3 75. Libero. Prezzo lire 23 17.

P.S. Si vende l'utile e il diretto dominio.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al cinque per cento del prezzo come sopra determinato per ciascuna vendita, nè all'incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascuno immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 20 dicembre, ed il secondo il 27 dicembre 1880, nel luogo ed ore su indicati.

Genazzano, li 20 novembre 1880.

6540 *Il Collettore*: ETTORE GALUPPI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

della Divisione di Brescia (4ª)

AVVISO D'ASTA.

Si avverte che nel giorno 29 novembre corrente, ad un'ora pomeridiana, avrà luogo presso questa Direzione, via San Francesco, num. 1885, piano 1°, avanti il signor direttore, un pubblico incanto, mediante partiti segreti, per la provvista di

Quintali 2000 di frumento nostrale

diviso in 20 *lotti di* 100 *quintali ciascuno*

da consegnarsi nei magazzini delle Sussistenze militari in Brescia in tre rate eguali, cioè la consegna della prima dovrà essere compiuta nel termine di giorni dieci da quello successivo alla data in cui il deliberatario avrà ricevuta la partecipazione dell'approvazione del contratto, e le successive consegne dovranno effettuarsi parimenti in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra la prima e la seconda, e così di seguito tra l'una e l'altra consegna sino a totale provvista.

Il frumento dovrà essere nostrale del raccolto dell'annata 1880, del peso netto non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro, dovrà essere diligentemente crivellato e a tal grado di pulitura da potersi passare alla macinazione senza d'uopo di altra operazione.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto per ogni quintale di grano un prezzo inferiore, o almeno pari, a quello segnato nella scheda segreta del Ministero da servire di base all'incanto.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti a loro piacimento.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità delle offerte, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

I partiti dovranno essere redatti in carta filigranata con bollo da lira una, debitamente firmati e suggellati.

Le offerte non estese in carta da bollo da lira una, non firmate o non suggellate, oppure portanti condizioni, non saranno ammesse, come pure non saranno ammesse quelle fatte in via telegrafica.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare delle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti alle Direzioni e Sezioni di Commissariato militare sopramentovate, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficialmente a questa Direzione prima della apertura dell'incanto e consti dell'effettuato deposito.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questa Direzione la ricevuta comprovante il deposito provvisorio della somma di lire 200 per ogni lotto, quale deposito sarà pel deliberatario convertito in cauzione definitiva.

Il deposito non potrà essere effettuato che nella Tesoreria di Brescia, oppure in quelle delle città dove hanno sede Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, le quali, come sopra si è detto, sono autorizzate ad accettare partiti.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

I fatali, ossia termine utile, per presentare l'offerta di ribasso, non minore del ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione, scadono alle ore due pomeridiane del giorno 4 del mese di dicembre (tempo medio di Roma).

Le spese tutte inerenti agli incanti ed ai contratti saranno a carico dei deliberatari definitivi, a cui carico saranno pure le spese per tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Brescia, li 19 novembre 1880.

6530 *Il Tenente Commissario*: AUGIAS.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª pubblicazione)

Il Tribunale civile di Biella sopra ricorso sporto da Serralunga Virginia, vedova di Antonio Viale, di Ternengo, allo scopo di vedere dichiarata l'assenza del di lei figlio Giacomo Viale, emanava sotto il 9 settembre 1880 decreto con cui mandava assumersi sommarie giurate informazioni sulla verità delle singole circostanze esposte nel detto ricorso, e segnatamente sull'epoca da che il nominato Viale Giacomo cessò di comparire nel luogo dell'ultimo suo domicilio o residenza, a quando risalgono le ultime di costui notizie, e se abbia lasciato qualche procuratore per amministrare i di lui beni, e ciò in conformità di consimili conclusioni del Pubblico Ministero.

Biella, 15 ottobre 1880.

6736 Colombo sost. Soto proc.

AVVISO

(2ª pubblicazione)

Luigi e Marianna Martini, Cristallo Finizia, Gaetano e Cristina Martini, di Sepino, la Finizia vedova del notaio Nicola Maria Martini, gli altri figli ed eredi dello stesso, hanno chiesto al Tribunale di Campobasso lo svincolo della cauzione di notaio del loro padre e marito rispettivo, compresa nel titolo di rendita di lire 42 del Debito Pubblico italiano, nn. 12 e 25742 del primo maggio 1862.

6130 Michele De Gaglia proc.

NOTA.

(2ª pubblicazione)

Si deduce a pubblica notizia che fin dal primo aprile 1868 è morto nel luogo di Pontedassio il notaio Vittorio Musso, il quale per l'esercizio della sua professione, a mente del Regio editto 23 luglio 1822, ha prestata la malleveria in un'annua rendita di lire sessanta, oggi rappresentata dal certificato numero 84307 del consolidato 5 per cento del Debito Pubblico italiano; che l'unico di lui figlio ed erede Vittorio Musso volendo operarne lo svincolo ha ricorso al Tribunale civile d'Oneglia, il quale con ordinanza 21 agosto p. p., ha mandato al suddetto Vittorio Musso di uniformarsi al disposto dell'art. 38 della legge sul Notariato.

6211 G. B. Musso causidico.

DIFFIDAZIONE.

Si diffida a termini di legge chiunque a non ricevere in pagamento o scontare una cambiale di lire 565 creata il 21 agosto 1880, a scadenza il 20 dicembre prossimo, accettata dal sottoscritto, al suo domicilio, piazza del Paradiso, n. 55, a favore di Giuseppe Treggiani, non avendo il sottoscritto un tale debito verso il medesimo Treggiani e non avendo mai ricevuto la valuta di detta cambiale, ed avendo invece più volte reclamato detto effetto inutilmente. Riservandosi di agire, se sarà necessario, in via penale.

Roma, 22 novembre 1880.

6532 Giovanni Cenciarelli.

AVVISO.

Nel giorno 20 novembre 1880, Elia De Vecchis del fu Clemente, di Artena, ivi domiciliato, ha presentato alla Regia Corte di appello di Roma la domanda di riabilitazione a senso del disposto libro III, titolo XIII, Codice di procedura penale. 6535

AVVISO.

Con R. decreto in data 25 ottobre 1880, sulla proposta del Ministro Guardasigilli, Silvestro Proietti, nativo di Roma, ed i di lui figli Ermete e Venceslao, essi pure nativi di Roma, sono autorizzati ad assumere in cambio del loro cognome quello di *Caldani* e ad usarne per l'avvenire in tutti gli atti ed in ogni circostanza.

Se ne dà avviso al pubblico a termini di legge. 6548

COMUNE DI CISTERNA DI ROMA

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Ad istanza del signor Cogliati Adolfo, collettore dell'Esattoria comunale di Cisterna,

Si fa pubblicamente noto che nel giorno 29 dicembre 1880, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento nei giorni 3 ed 8 gennaio 1881, pei lotti dal numero 1 allo inclusivo numero 7; e nel giorno 30 dicembre 1880, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento nei giorni 4 e 10 gennaio 1880 pei lotti dal numero 8 allo inclusivo n. 14, alle ore 9 ant., nell'ufficio e davanti il pretore di Velletri, avranno luogo le seguenti subaste:

1. In danno di Salvatori Raimondo e fratelli fu Gio. Battista — Una casa in via Ricciotti, numero 8, confinanti strada da due lati e il principe Gaetani D. Onorato, in sez. 1ª, part. 56, del reddito di lire 96, prezzo lire 720.

2. In danno dell'ex-Convento di San Nicola, in Sermoneta — Un terreno seminativo in vocabolo Pantanello, confinanti fosso, Fedeli monsignore D. Annibale e parrocchia di Sant'Angelo in Sermoneta, di tavole 20 66, sezione 7ª, part. 19 58, reddito lire 52 57, prezzo lire 250 20.

3. In danno del Capitolo di Santa Maria, in Sermoneta — Un terreno seminativo in vocabolo Cavone, o Guado Largo, confinanti strada, Lanni Aurelio, Vianni Ducci Grazia, di tavole 65 30, sez. 7ª e 8ª, part. 82, 232, 3, reddito lire 57 36, prezzo lire 273.

4. In danno di Carpineti Giovanni o Giacinto di Giuseppe — Un terreno seminativo in strada Romana, confinante col duca Gaetani D. Filippo e Confraternita del Rosario, di tavole 40 60, in sez. 8ª, part. 17, del reddito di lire 55 21, prezzo lire 262 80.

5. In danno del comune di Bassiano — Un bosco ceduo, confinanti principe di Teano, Armellini Paolo, strada, della estensione di tavole 17,110 71, sez. 13ª, part. 1 a 6, 2 a 6, del reddito di lire 24,304 77, prezzo lire 115,875.

6. In danno di Salvatori Gio. Battista di Raimondo — Un terreno vignato ed olivato, vocabolo Ponticello di Spizzichino, confinanti Censi Vincenzo, Salvatori Giovanni da due lati, di tavole 22 30, sez. 9ª, part. 225, del reddito di lire 181 86, prezzo lire 628 80.

7. In danno di Setini Giovanni fu Rocco — Una casa in via dello Anello, al n. 48, confinanti strada, Forcinelli Angelo e beni dell'intestato, sezione 1ª, part. 403 2º, reddito lire 56 25, prezzo lire 421 80.

8. A danno di Bissi Luigi e Caterina fu Lorenzo — Un pantano pascolativo, in vocabolo Dogana, confinanti strada, Gaetani duca D. Filippo, di tavole 83 30, sezione 14ª, part. 28/30 1º, 2º, 3º, del reddito di lire 146 26, prezzo lire 697 30.

9. In danno di Colazzi Pasquale — Una casa in via del Teatro, al n. 34, confinanti strada e Luiselli Lorenzo, sez. 1ª, part. 187 2, del reddito di lire 14, e part. 188 2, del reddito di lire 36, il tutto pel prezzo di lire 375.

10. In danno di Comparlui Ilario fu Angelo — Una casa in via Cavour, confinanti strada, Fabri Annibale e Gaetani D. Onorato, sez. 1ª, part. 342 2, reddito di lire 45, prezzo lire 337 20.

11. In danno di Giorgi Filippo e sorelle fu Antonio ed altri — Una casa in via Menotti, n. 7, confinanti strada, Rosini Alessandro e Rosini Natale, sezione 1ª, part. 1075 3, del reddito di lire 30, prezzo lire 225.

12. In danno di Minuti Maddalena in Setini — Una casa in via Teatro, numero 22, confinanti strada, Ramiccia D. Flaviano, Rosini Natale, sezione 1ª, part. 195 2º, del reddito di lire 37 50, prezzo lire 281 40.

13. In danno di Paliani Anna Maria fu Gio. Battista — Una casa in via dell'Anello, n. 79, confinanti strada, Beneficio di Santa Teresa e Gianuzzi Alessandro, sez. 1ª, art. 174 2º, reddito lire 52 50, prezzo lire 393 60.

14. In danno di Salvini Rocco, Alessandro e Teresa fu Luigi — Una casa in via Menotti, n. 14, confinanti strada, Gaetani principe D. Onorato e Censi Leopoldo, sez. 1ª, part. 95/2, 96/3, del reddito di lire 30, prezzo lire 225.

I suddetti immobili sono tutti situati nel territorio del comune di Cisterna di Roma.

Le aggiudicazioni verranno fatte ai migliori offerenti.

Le offerte dovranno essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 per 100 dei prezzi come sopra determinati.

I deliberatari dovranno sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione, e più pagare tutte le spese di asta, di registro e contrattuali.

Cisterna di Roma, 21 novembre 1880.

6534 *Il Collettore*: ADOLFO COGLIATI.

MUNICIPIO DI CASTIGLION FIORENTINO

Avviso d'Asta *al seguito di offerta del ventesimo.*

Si rende noto che essendo stata presentata in tempo utile un'offerta di aumento del ventesimo sul prezzo di lire 11,151 pel quale venne provvisoriamente aggiudicato il 12 del corrente il subappalto dei dazi di consumo e relativa sovrimposta comunale del 10 per 100 pel quinquennio 1881-1885, ai termini dell'art. 99 del regolamento approvato con decreto Reale del 4 settembre 1870, n. 5852, sarà tenuto il 2 dicembre p. v., in questo uffizio comunale, a ore 11 antimeridiane, un definitivo esperimento d'asta sul prezzo come sopra aumentato in lire 11,708 55, ferme stanti le condizioni di che nel precedente avviso d'asta del 2 del mese stante.

In caso di mancanza di offerenti sarà fatta l'aggiudicazione definitiva, salva l'approvazione della Prefettura della provincia, all'offerente del ventesimo.

Castiglion Fiorentino, il 22 novembre 1880.

6544 *Il ff. di Sindaco*: G. BOLSI.

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI VELLETRI.

Estratto di bando di vendita.

(2ª pubblicazione).

Nel giudizio di espropriazione promosso dal pio Orfanotrofio delle povere zitelle abbandonate, di Velletri, contro Graziosi cav. Giovanni Battista, Ricci Quirino, di Velletri, e Colafranceschi Giuseppe, di Roma,

Il cancelliere fa noto al pubblico che nell'udienza del 23 dicembre prossimo venturo, alle ore 11 antimeridiane, si procederà all'incanto dei seguenti immobili, posti in Velletri.

1. Casa in via Bonese, numeri 49 e 50, ai numeri di mappa 216 e 229, del tributo diretto di lire 5 04, peritata lire 2274 57, ridotto a lire 1031 75.

2. Bottega in piazza del Trivio, numero 44, segnata in mappa col num. 1, del tributo diretto di lire 10 08, peritata lire 908 71, ridotto a lire 412 20.

3. Casa in via San Clemente, numeri 2 e 3, corrispondenti al numero di mappa 295, gravata del tributo diretto di lire 22 17, peritata lire 2926 84, ridotto a lire 1327 62.

4. Casa in via del Paradiso, num. 23, segnata in mappa col n. 919, gravata del tributo diretto di lire 10 08, peritata lire 1370 76, ridotto a lire 621 78.

5. Casa in via Paolina, ai nn. 8, 87, 88, con orto annesso, segnata in mappa coi numeri 1311 e 1312, gravata del tributo diretto di lire 21 16, peritata lire 4084 77, ridotto a lire 1852 85.

6. Locale terreno in via del Comune, n. 58, segnato in mappa col num. 1360, gravato del tributo diretto in lire 16 87, peritato lire 2013 02, ridotto a lire 914 02.

7. Casa al vicolo della Gatta, n. 56, segnata in mappa col numero 1642, gravato del tributo diretto di lire 10 73, peritata lire 2150 60, ridotto a lire 975 51.

8. Casa al vicolo della Gatta, n. 11 distinta in mappa col n. 1640, gravata del tributo diretto in lire 7 56, peritata lire 1688 10, ridotto a lire 765 72.

9. Casamento in via Caravà, numeri 22, 23 e 24, con altro ingresso al vicolo Piazzola, n. 13, con annesso scoperto detto *Giuoco Liscio*, segnato in mappa coi numeri 1815, 1841, gravato del tributo diretto in lire 98 01, peritato in lire 11,468 32, ridotto a lire 5202 02.

10. Granaro in via Caravà, num. 21, segnato in mappa col num. 1842, attualmente ridotto a casa di due piani, gravato del tributo diretto, compreso nella precedente, peritato lire 4964 21, ridotto a lire 2251 77.

11. Casa in via S. Crispino, num 45, segnata in mappa col num. 461, gravata del tributo diretto in lire 9 07, peritata lire 1490, ridotto a lire 676 07.

L'incanto dei fondi se vi saranno offerte complessive, sarà aperto per tutti in lire 16,031 32, ed in mancanza, per ciascun fondo al prezzo superiormente indicato. Aumenti non minori di lire cinque (L. 5).

Gli oblatori, oltre il decimo dovranno depositare anticipatamente in cancelleria la somma di lire 3000 per l'unico lotto, e pei lotti separati le seguenti somme, cioè: pel 1º lotto lire 250, pel 2º lire 150, pel 3º lire 250, pel 4º lire 200, pel 5º lire 270, pel 6º lire 210, pel 7º lire 2:0, l'8º lire 200, pel 9º lire 670, pel 10º lire 380, per l'11º lire 200.

Le altre condizioni sono espresse nel bando di vendita.

È prefisso ai creditori iscritti di depositare le loro domande di collocazione in questa cancelleria civile nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando

Il giudice signor avvocato Teodorico Gigli è delegato alla graduazione.

Velletri, 30 ottobre 1880.

6517 Il cancelliere Leoni.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. Eredi Botta.